

Eletto il presidente del distretto scolastico

Alla sinistra la maggioranza in Giunta

Il Consiglio del nostro Distretto Scolastico ha finalmente il suo presidente, nella persona del comunista Bruno Bettini, eletto a maggioranza nella seduta dell'11 febbraio: a collaborare con lui è stata eletta una Giunta di sei membri, dei quali tre del gruppo della sinistra (Rubri

e Paoletti del PSI, Casadio del PCI), due del gruppo collegato alla DC (Becca e Poggi), uno del gruppo dei partiti minori (Forlani, del PSDI).

Le cose sono dunque andate come chiarezza e buon senso avrebbero voluto che andassero fin dalla prima seduta, durante la quale la candidatura Bettini fu bloccata da una coalizione eterogenea di segno esclusivamente anticomunista. In nome ovviamente, della spolticizzazione della presidenza!

Saremmo ipocriti se, a questo punto, nascondessimo la nostra soddisfazione: il nodo si è sciolto con la buona volontà di tutti, quindi anche del gruppo DC, secondo la logica che i socialisti hanno difeso fin dal primo momento, differenziandosi sia dai consiglieri DC che da quelli comunisti, gli uni e gli altri non avversi ad una soluzione di compromesso, che desse ad uno schieramento il presidente ed all'altro la maggioranza in Giunta. Da un simile compromesso sarebbero immancabilmente derivate conseguenze non positive per la funziona-

lità del Consiglio: a) conflittualità interna alla Giunta e quindi seri rischi di paralisi della stessa; b) proiezione quasi meccanica della contrapposizione bipolare dalla Giunta sul Consiglio; c) prevalere della Giunta sul Consiglio stesso, giacché ogni mediazione ottenuta in Giunta avrebbe finito per essere accettata senza discussione o quasi, nel timore di scomporre equilibri faticosamente raggiunti.

La posizione da noi assunta, funzionale con l'era ad esigenze di realismo e di chiarezza, era irrinunciabile, come i nostri interlocutori hanno dovuto constatare, dopo diversi tentativi di forzature, non privi a volte di perfidia e di malafede. Non potendo né il PCI né la DC gestire un accordo che non coinvolgesse anche il PSI, non rimaneva che arrendersi al buon senso ed alla corretta prassi democratica: confrontarsi in Consiglio su preliminari e generali linee programmatiche, rinunciare agli schieramenti ed alle crociate,

(segue in 2a pagina)

PIANO DI STUDI

Fra il Collettivo Redazionale de «La Lotta» e la redazione di «Sabato sera» è aperto un match a proposito del seminario del PCI sull'URSS. A quanto pare non c'è proibizione di colpi bassi: «Sabato sera» è già arrivato all'epiteto denigratorio, limitandosi per ora a quello di «radicali», che, nell'universo di discorso comunista, non è notoriamente portatore di una carica semantica improntata a tenerezza. In altri tempi avrebbero detto «socialdemocratici», «riformisti», «borghesi», «nenniani». E' evidente che qualche cambiamento è intervenuto: chi sarà cambiato di più, i socialisti o i comunisti? Certo che, rispetto all'URSS, il cambiamento di giudizio da parte del PCI è tale che i compagni comunisti preferirebbero che non se ne parlasse neppure più, anche per non rievocare ricordi spiacevoli ed imbarazzanti: come quel personaggio dei «Promessi Sposi» che aveva fatto i soldi con la mercatura, ma guai a ricordarglielo! Così la mostra del dissenso a Venezia diviene «Propaganda tipo Ripa di Meana», roba, capite, neanche da dopolavoro dell'ARCI!

I compagni di «Sabato Sera», veri intellettuali organici anziché borghesi radical-aristocratici come quelli de «La Lotta», preferiscono «la ricerca storica e l'analisi scientifica della realtà attuale dell'URSS», perché vogliono «capire che cos'è stata ieri l'URSS e cosa è oggi in se stessa e per il mondo»: saggi intenzione e santa disposizione, visto che ancora non l'hanno capito, se potesse permettersi qualche suggerimento sul piano di studi, Aristarco consiglierebbe di attingere particolarmente a fonti polacche, cecoslovacche, jugoslave e cinesi, possibilmente non solo ufficiali: per quest'ultime raccomanderebbe come assai autorevoli le annate dell'«Unità» e dell'«Humanità», nonché le raccolte di «Atti» dei Congressi dei Partigiani della Pace e della Confederazione Mondiale dei Sindacati. Quanto ai temi di ricerca suggerirebbe, oltre a quello lodevolmente assegnatosi dai compagni di «Sabato sera», anche i seguenti due:

1) «Cos'è stata, e fino a quando lo è stata, l'URSS per i comunisti italiani?»

2) «In qual misura quella concezione è stata funzionale al monopolio di potere della DC?»

E speriamo che si applichino allo studio ed alla ricerca con quello zelo eroico e quella fibra forte che anche il compagno Berlinguer giustamente raccomandava ai giovani del '78, pur dopo essersi dimenticato di farlo a quelli del '68.

aristarco

CONSIDERAZIONI IN MARGINE ALLE SENTENZE

Corte costituzionale e referendum

Abbiamo già scritto che la sentenza con cui la Corte Costituzionale ha ammesso solo quattro degli otto referendum richiesti dal partito radicale era «politica» e restiamo di questo avviso dopo la pubblicazione delle motivazioni giuridiche che a tale sentenza hanno portato.

Quando i giornali dei due partiti maggiori, l'Unità e il Popolo, plaudono con le medesime parole alle motivazioni della Corte, ci assale il dubbio che il nostro sistema politico si avvii ad un unanimità nel

quale ogni voce dissenziente sarà ridotta al silenzio. Non siamo fra quelli che affermano che la «Costituzione è morta» perché noi crediamo che essa sia un punto di riferimento valido, anche se parecchi suoi dettami non sono stati applicati, ma certo da queste sentenze la Costituzione ha ricevuto un duro colpo.

Il principio della divisione dei poteri, su cui si fonda lo Stato di diritto, in questo caso non ha funzionato. La sentenza è stata politica perché così volevano i vertici dei

CONFERENZA COMPENSORIALE SULLA SANITÀ

Utile confronto: e le realizzazioni?

Un bilancio sul risultato della conferenza compensoriale sui problemi socio-sanitari svoltasi il 10 febbraio scorso è, ancora per il momento, di difficile formulazione, poiché se alcuni obiettivi sono stati colti, altri di non secondaria importanza sono rimasti avvolti nell'ambiguità se non in contraddizioni che non si sono sapute o volute compiutamente chiarire. Il cosiddetto nodo sanitario del Compensorio imolese rimane ancora fortemente avviluppato e soltanto gli eventi prossimi potranno stabilire se e in che modo le forze politiche, gli Enti, il Sindacato terranno atteggiamenti coerenti allo spirito della bozza di Riforma sanitaria e ai contenuti del Piano sanitario regionale o se prevarranno invece atteggiamenti empirici e logiche settoriali disgiunti da un serio disegno complessivo di riforma e di razionalizzazione dei servizi socio-sanitari.

Le forze politiche hanno di fatto espresso le posizioni ormai note attraverso la stampa locale. Unica novità di rilievo è la proposta del PSI, favorevolmente accolta dal PCI e perlomeno non esclusa dall'Assessore Regionale alla sanità in sede conclusiva del dibattito, riguardante la possibilità di anticipare concretamente l'iter del Piano sanitario regionale e di procedere sin da ora alla fusione di tre ospedali presenti nel territorio compensoriale in un Ente unico e ciò allo scopo di uniformare al massimo grado gli orientamenti e i criteri di gestione con il vantaggio, da una parte, di costituire un interlocutore unico per il ruolo che le strutture sanitarie debbono avere nella fase di avvio del Piano regionale e della Riforma Sanitaria (se sarà approvata), dall'altra, di porre immediatamente mano a quelle ristrutturazioni e razionalizzazioni dei servizi che si

impongono al fine di un produttivo utilizzo del personale e della spesa sanitaria in genere.

Per quanto concerne i problemi spinosi della realtà locale in campo sanitario si è avuta l'impressione che da parte del PCI e della DC si intenda continuare per le strade intraprese. Ciò significa, per la D.C., che pure ha compiuto uno sforzo di elaborazione notevole, la pretesa di difendere l'esistente e se mai di potenziarlo senza trasformarlo significativamente, privilegiando il ruolo delle istituzioni rispetto ai servizi sanitari territoriali e non comprendendo, forse volutamente, che quanto resta da fare non può essere aggiuntivo rispetto agli attuali servizi ma che invece deve essere in gran parte ricavato rifo-

(segue in 2a pagina)

L'attentato rivendicato dalle brigate rosse

Assassinato un Consigliere di Cassazione

I rinvii giovano solo al terrorismo - Chi ha a cuore le sorti della democrazia deve porre fine al vuoto di potere ed avviarsi alla costituzione di un governo rappresentativo ed efficiente. Le responsabilità della DC

Questa volta il bersaglio del brigatista è stato Riccardo Palma, consigliere di cassazione, direttore generale degli istituti di prevenzione e pena.

Al di là della meccanica dell'assassinio (la notizia ci giunge mentre stiamo andando in macchina) non possiamo sorvolare sul profondo significato politico che esso assume.

Le lentezze democristiane, tese a rinviare una soluzione alla crisi nazionale ben oltre i limiti democraticamente accettabili, contribuiscono a mantenere aperto quel vuoto di potere in cui prospera da tempo il terrorismo.

In una situazione largamente deteriorata che da tempo richiede soluzioni drastiche per la dimostrata incapacità della democrazia cristiana di gestire lo sfacelo in cui ha portato il Paese, i rinvii giovano solo ai disperati che hanno imboccato il vicolo cieco della «lotta» armata. Non servono certo ai Lavoratori che responsabilmente, qualora vengano salvaguardati da opportune garanzie che altro non possono essere se non la presenza del loro rappresentanti nel governo che dovrà gestire i loro sacrifici, sono disposti a farsi carico dei problemi del Paese opponendo allo sperpero passato piccole e grandi rinunce che verranno a loro richieste. L'irresponsabilità della destra, democristiana e non, e le tentazioni esercitate da un deprecabile ed inutile ricorso alle urne, possono e devono essere battute per giungere alla formazione di un governo rappresentativo ed efficiente di cui il Paese ha bisogno e che la DC, da sola, non è in grado di dare.

partiti ed il «Popolo» non ne fa mistero: «i partiti politici l'avevano esplicitamente sollecitata». Ne esce svilito lo strumento della democrazia diretta e tutto è rimandato alla capacità di mediazione dei partiti, alla delega in bianco degli elettori ai suoi rappresentanti, ai patteggiamenti del «Palazzo». La Corte ha ritenuto il popolo italiano non in grado di comprendere la complessità dei rapporti e delle problematiche politiche, di non avere un livello di maturazione e di partecipazione tale da poter rispondere sulle questioni delicate e complesse che i referendum indicavano. La Corte ritiene, invece, che il popolo italiano sia ancora un bambino da guidare, da chiamare a raccolta solo per esprimere una scelta fideistica, con il voto, per questo o quel partito.

Non approviamo perciò l'Unità quando con toni trionfalistici afferma: «a noi sembra che con questa sentenza, il referendum, sottratto a strumentali generalizzazioni, recuperi tutta la sua forza».

Dal punto di vista più strettamente giuridico la Corte proposasi come filtro politico per tutte le richieste, ha indicato in quattro punti l'immammissibilità del referendum:

- quando si tratta di leggi eterogenee;
- quando si tratta di leggi a contenuto costituzionalmente vincolato;
- quando si tratta di leggi costituzionali;
- quando si tratta di materie che la stessa Costituzione esclude dalla possibilità di una consultazione.

In base a quest'ultimo punto è stata depennata la richiesta di abrogazione del concordato in quanto trattato internazionale e non sottoponibile perciò a norma dell'articolo 75.

Per il codice militare in tempo

B. B.

(segue in 2a pagina)



Sindacato e riduzione dell'orario di lavoro

Una contributio per il dibattito

Sta iniziando, all'interno ed all'esterno del movimento sindacale, la discussione sulla riduzione dell'orario di lavoro.

Non c'è dubbio che l'argomento è di per sé affascinante, in quanto permette alla sinistra politica e sindacale di affrontare un aspetto sulla difficile situazione occupazionale del nostro Paese.

Sbagliaremmo, però, a mio avviso, a considerare la riduzione più o meno drastica dell'orario di lavoro come il toccasana per la piena occupazione, e comunque la discussione su questo tema deve essere almeno in un contesto europeo.

In alcuni Paesi già se ne parla concretamente: tra i metalmeccanici

ci della Germania occidentale, per esempio; da noi si sono avuti solo contributi personali tipo l'intervista di Pierre Carniti e l'articolo di Valentino Zuccherini, di cui abbiamo già detto nei numeri scorsi de «La Lotta».

La discussione sulla riduzione dell'orario di lavoro, assumerà nel nostro Paese un aspetto particolare, nella preparazione delle piattaforme per il rinnovo contrattuale delle diverse categorie, in particolare quelle dei metalmeccanici.

Tale riduzione però, come si diceva più sopra, deve essere inserita in un contesto europeo se non si vuole andare fuori mercato.

Per la piena occupazione però,

occorrono anche piani precisi di sviluppo settoriali, una ripartizione diversa dei redditi, l'eliminazione degli sprechi e delle clientele.

Fatte queste considerazioni di ordine generale, ritengo importante cercare di aprire un dibattito nella nostra zona, dando il mio contributo personale.

Essendo aperta la discussione sulla riforma della struttura del salario, ritengo che parallelamente a questo si possa discutere della ipotesi di riduzione d'orario.

Perché? In primo luogo perché non si può pensare di ridurre l'orario mantenendo l'attuale rapporto della paga. Non si tratta però di ridurre lo stipendio ma di trovare, appunto, ristrutturando il salario, gli accorgimenti necessari a questo scopo.

Questo è possibile però solo raggiungendo realmente la piena occupazione in quanto aumentando il reddito complessivo, è meno sentita la necessità di uno stipendio individuale sempre più alto, evitando anche il discorso che tende a farsi avanti di un congruo stipendio per il solo «capofamiglia».

Se la riduzione d'orario non viene integrata in un sistema programmato e pianificato dello sviluppo economico, può generare, specie al nord, il doppio lavoro, lavoro nero, immigrazione del sud, ecco quindi l'esigenza della capacità di controllo da parte del movimento sindacale in primo luogo, degli investimenti produttivi, specie al sud, degli insediamenti infrastrutturali («servizi, scuole materne, asili nido») che siano sufficienti a soddisfare le richieste che ne deriverebbero. Altro aspetto: la riduzione d'orario non può avvenire senza una riforma profonda del sistema fiscale e di conseguenza la riduzione degli oneri sociali attualmente in vigore.

Fate queste considerazioni credo allora di poter affermare che il problema è molto complesso, e che certamente sarà oggetto di ampia discussione a tutti i livelli, e non mancherà di trovare accesi sostenitori ed accesi avversari.

La discussione però può essere interessante se è animata dalla volontà di trovare una soluzione graduale nel tempo.

Un'ultima considerazione, non meno importante: con quale proposta andiamo alla discussione con i giovani, sulla qualità del lavoro, la professionalità, il nuovo modo di produrre, la nocività in fabbrica?

Questi sono aspetti che non sono disgiunti dalla discussione sulla riduzione d'orario e vanno pertanto affrontati tutti; in mancanza di ciò, poco importa allora di quante ore deve essere la settimana lavorativa.

Mi rendo conto di aver sollevato più interrogativi che risposte, d'altra parte non poteva essere che così, visto la delicatezza dell'argomento; spero comunque di aver risvegliato l'interesse necessario per discutere, e non solo fra addetti ai lavori.

L. FALZONI

PRECISAZIONE DEL NAS COMUNE

Un gruppo (si presume) di non meglio identificati «I dipendenti comunali», ha firmato ed ha fatto circolare un appello con l'intenzione di farlo sottoscrivere da tutti i democratici che hanno a cuore le sorti del Paese.

Non entriamo nel merito del volantino, abbastanza arrogante e spesso intriso di pressapochismo, poiché riteniamo che le nostre puntualizzazioni potrebbero essere fraintese, in quanto se non ci riconosciamo come firmatari del volantino non ci consideriamo neppure «gruppo ristretto di reazionari ed avventuristi».

E' comunque certo che, se il metodo che caratterizza l'unità è quello usato da questi «dipendenti comunali», francamente non possiamo accettarlo.

In ogni caso il volantino, che si dice non di parte ma il cui linguaggio partitico lo caratterizza subito, avrebbe potuto essere steso con maggiore approfondimento e con contenuti unitari, senza strumentalizzazioni di sorta, se solo si fosse cercato ed accettato il contributo di altri dipendenti, anche non «allineati», ma non per questo meno sensibili alla gravità della crisi.

Costituito il NAS alla Minganti - SO. CO. MEC.

Lo scorso 25 Gennaio ha avuto luogo la riunione costitutiva del N.A.S. alla Minganti-Socomec, azienda metalmeccanica fra le più importanti della Provincia — complessivamente circa 700 lavoratori —, con produzione altamente qualificata nel settore delle macchine utensili di precisione.

Il fatto, perseguito con grande impegno dai compagni operanti nelle due fabbriche del gruppo, si inserisce in modo organico nel disegno complessivo che il Partito persegue tendente a ricostruire legami sempre più stretti con l'in-

sieme della realtà operaia ed è stato formalmente portato a compimento col Consiglio Operaio della Federazione.

Fanno parte del Comitato Direttivo del N.A.S. i compagni: Enzo Bianchini, Virgilio De Marchi, Franco Mazzoni, Cosimo Monda e Luigi Testa.

Nel prossimi giorni è prevista la diffusione, fra i lavoratori, di un documento nel quale saranno indicate le finalità e gli obiettivi che saranno oggetto dell'iniziativa del Nucleo Aziendale Socialista.

DALLA PRIMA PAGINA

Distretto scolastico

votare da parte di ogni gruppo ideologico-politico un proprio candidato.

Una volta decisa questa strada, i comunisti hanno chiesto ai socialisti di ripresentare come candidato il loro compagno Bettini, pur se nell'ultima votazione aveva riportato meno voti del candidato socialista, anche per mostrare gradimento verso certi segnali di buona volontà provenienti dall'altra sponda (si sa che al da dal... Tevere i socialisti non sono gli interlocutori più graditi: per non parlar poi, di certi socialisti!). Poiché ai segni di buona volontà bisogna sempre corrispondere e poiché per noi la candidatura Bettini era opportuna e politicamente equa fin dal 21 gennaio, non abbiamo visto ragione per cui non dovesse più esserlo l'11 febbraio.

MORALE DELLA FAVOLA

La fermezza e la limpidezza dei socialisti hanno, dunque, garantito che il Consiglio Distrettuale avesse il presidente e la Giunta che era giusto e corretto che avesse fin dalla seduta di insediamento: se la cosa è avvenuta con tre settimane di ritardo, la responsabilità appartiene al velleitarismo di chi ha inseguito il miraggio di un colpo di mano di discriminazione anticomunista, cercando di profittare dell'assenza di un paio di consiglieri. Tale velleitarismo, bisogna riconoscerlo, è stato facilitato dal comportamento della pattuglia socialdemocratica, la quale, credendosi ago della bilancia e sognando di poter alla fine imporre a tutti un proprio candidato, ha giocato la parte che purtroppo gli è propria da vari decenni, quella di ascari della DC, anzi

della destra della DC: il bello è che il tutto pare essere avvenuto contravvenendo ad espresse indicazioni degli organi direttivi del PSDI, che fin dall'inizio avevano raccomandato una dignitosa astensione. E' veramente malinconico per tutti che certi rappresentanti trasformino l'immagine di un partito in quella di un'armata Brancaleone!

Se la sinistra avesse voluto, dati i rapporti numerici del momento ed il sistema di votazione previsto dalla legge, invece di tre membri avrebbe potuto eleggerne quattro, lasciando fuori dalla Giunta o il socialdemocratico (suffragato infatti da soli cinque voti) e frustrando i suoi fatidici minuetti intorno ai consiglieri comunisti, una volta accortosi che la bilancia era in realtà una stadera priva di ago. Per coerenza con la sua linea e per rispetto delle altre forze laiche, la sinistra non ha neppure preso in considerazione quella possibilità: nessuno ha voluto fare il Maramaldo, anche se il comportamento del consigliere del PSDI non ha mai rischiato di evocare la figura di Francesco Ferrucci.

Ora è necessario recuperare rapidamente il tempo perduto, cosa non impossibile, se dobbiamo credere, come è giusto fare, alle dichiarazioni di buona volontà venute da ogni parte del Consiglio: il clima di distensione che si è avvertito chiaramente dopo le votazioni, sia nel Consiglio che nella Giunta immediatamente convocata, ci pare presagio di rasserenamento e collaborazione concreta tra tutti. In tale direzione noi socialisti ripetiamo di sentire impegnati in misura non inferiore a nessuno.

Lao Paoletti

Utile confronto

mando e riconvertendo il potenziale di strutture e di personale esistente.

Il PCI invece, pur partendo da considerazioni generali largamente condivisibili, ha mostrato di non essere, con tali presupposti, sempre coerente e ciò in particolare modo per il futuro dell'Ospedale di Montecatone e per il settore psichiatrico.

Il tentativo di forzare la mano alla Regione perché acconsenti ai programmi di ampliamento dei servizi di riabilitazione di Montebello (e che l'attuale bozza di Piano regionale pare non permetta) è forse più motivato dall'esigenza politica del PCI di dimostrare non campati in aria gli ambiziosi programmi di valorizzazione di Montecatone di alcuni anni fa, piuttosto che da sinceri preoccupazioni d'ordine occupazionale, visto che poi i programmi d'ampliamento per cui si batte non prevedono, se non indirettamente e marginalmente, impiego di personale sanitario già esistente e sottoutilizzato.

Soprattutto preoccupazioni «politiche» legate alla propria area di consenso sono anche all'origine del diniego, di fatto, opposto dal PCI alla proposta avanzata dal PSI e dalla D.C. di unificare il momento di ricovero dei casi acuti psichiatrici in una unica struttura, operazione che sarebbe possibile fare sin

da ora presso la Villa del Fiori, ottemperando in tal modo all'ordine del giorno che anche il PCI, in sede di consiglio provinciale, ha votato unitamente alle altre forze politiche. Tale contraddizione, oltre che disdicevole sul piano dei rapporti tra forze politiche, impedisce di poter utilizzare un congruo numero di personale infermieristico e medico per potenziare i servizi di igiene mentale territoriale che tutti ritengono carenti.

Le conclusioni dell'Assessore regionale alla sanità Triossi, pur inserite in un discorso complessivamente pregevole e di ampio respiro, non hanno consentito di trarre orientamenti definitivi su alcuno dei «nodi» in discussione. In quanto tendevano più a precisare un quadro di riferimento ed uno spirito di interpretazione del Piano sanitario regionale che a individuare comportamenti conseguenziali, compito questo, che rimane tutto sulle spalle delle forze politiche e sociali imolesi.

Non si può dire che tutto resti al punto di partenza, ma è inconfutabile che occorre vigore e volontà di partire dai dati, anche di disomogeneità, che dalla Conferenza sono emersi.

Per questo e per approfondire alcuni altri aspetti della Conferenza e delle sue conclusioni, ci si riserva di riparlare ancora.

Corte costituzionale

di pace e l'ordinamento giudiziario militare (tutti di epoca fascista) esiste una «saldatura» con la Costituzione repubblicana, per via dell'obbligo costituzionale del servizio militare, per cui in base al punto b) sopracitato non è stata ammissibile la richiesta di referendum.

Dove la Corte ha compiuto il suo capolavoro è nella inammissibilità del referendum sui 97 articoli del Codice Penale, meglio conosciuto come codice Rocco dal nome del guardasigilli fascista, in quanto manca in queste norme «una matrice razionalmente unitaria» che finirebbe per disorientare l'elettore chiamato al voto su una legge dal contenuto eterogeneo. Insomma trent'anni di fascismo non sono stati legati da alcun filo, da alcuna matrice ideologica e politica. Tanto più evidente appare la contraddizione

della Corte quando essa ammette il referendum sulla legge Reale che, scrive la sentenza «contiene disposizioni eterogenee... ma il corpo elettorale è chiamato ad esprimere un giudizio complessivo sul modo di fronteggiare la presente situazione dell'ordine pubblico...» esprimendo appieno il valore politico di fondo dell'intera sentenza.

Ai 700.000 firmatari di queste richieste, che a suo tempo si presero dall'On. Mazzola, democristiano, degli incoscienti e dei criminali va oggi il rimprovero (o meglio il rabuffo di parrocchia e memoria) del giornale democristiano per «i troppi errori commessi che hanno impedito la sottoponibilità al corpo elettorale di richieste legittime di abrogazione», quasi la DC fosse stata da sempre favorevole a queste abrogazioni. ormai più nulla ci stupisce!

per i vostri giardini



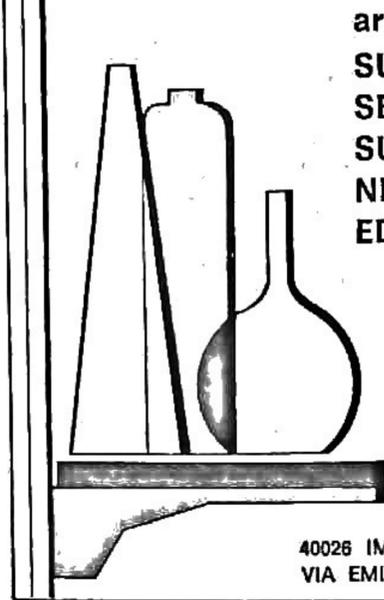
Regoli Natale vivai



manutenzione giardini

Via S. Francesco, 13/a
40027 MORDANO (Bo)
Tel. 81 140

arredamenti metallici per
SUPERMERCATI
SELF SERVICE
SUPERETTE
NEGOZI TRADIZIONALI
ED EXTRALIMENTARI



40026 IMOLA (BO)
VIA EMILIA, 25

TELEFONI (0542) 29177
26540-1-2-3-4

SCAFFALE

Quanto può costare il coraggio della verità

Rievocata la vicenda umana e culturale di Pasolini

E' stato ed è destino di P. P. Pasolini pagare duramente una colpa non sua, quello di essere costantemente più avanti, avanguardia e dunque trasgrediente nella società contemporanea. E' stato peraltro ed è ancora suo privilegio essere contemporaneamente spietato agente al servizio del reale, quel reale che « in un paese orribilmente sporco » solo a tratti balbetta tra le sconessure di uno schermo faticosamente creato da mille convenienze.

Scrivete Habermans a proposito del capitalismo maturo che la crisi che esso manifesta è crisi di razionalità, crisi di identità di ciascuno dei membri che la società formano nel proprio ruolo e nella propria collocazione gerarchica e funzionale. Se ciò è vero, e tutto sembra indicare che sia vero, due sono i possibili strumenti di indagine sul corpo stesso della società in crisi: la scienza e la poesia: due i possibili schermi che all'indagine si oppongono o che l'indagine deviano: l'ideologia ed il dogma.

Pasolini, poeta e non scienziato, ha fruito dell'eccezionale privilegio di indagare senza veli, sorretto dal dono straordinario di una sensibilità da sismografo sociale solistissimo e soltratto, stavo per scrivere per fortunata coincidenza, dalla sua particolare natura e dalla natura di quel PCI che nel 1949 lo espulse, ai rischi della pacificazione di una pingue, consolatoria stabilità ed a quelle di una continua faticosa mediazione con tattiche e realpolitik.

Da ciò una vita segnata dallo scontro con il « potere », tutto il potere, in tutte le forme in cui si manifesta, che lo portò all'espulsione dal Partito e dunque ad essere perseguito e giudicato dal campo amico e, successivamente, ad una rozza e scomposta quasi trentennale persecuzione del campo nemico, quello del sistema dominante. Dal '49 al '77, già dopo la morte dunque P.P. Pasolini è al centro di trentatré procedimenti giudiziari. Una storia tutta caratterizzata dall'impatto con il sistema, impatto sempre violento e traumatico, sia con i suoi apparati ideologici sia con quelli repressivi.

Pasolini: cronaca giudiziaria, persecuzione, morte è il titolo del libro che ora Garzanti pubblica a cura di Laura Betti e di un folto gruppo di intellettuali, che ricostruisce questa straordinaria vicenda umana. Abbiamo detto è il titolo del libro non è quello che avrebbe dovuto essere, perché nelle intenzioni del promotore il termine morte andava sostituito con quello di « esecuzione ». Il perché è ovvio, come è emerso in un dibattito svoltosi a Roma con Giovanni Berlinguer, Giuseppe Branca, Stefano Rodotà, Tullio De Mauro, primo di una serie di iniziative che in seguito a cura dell'ARCI si svilupperanno in numerose città italiane.

Obiettivo del libro, così come annunciano i curatori, ed obiettivo delle iniziative che ne accompagneranno la diffusione è riaprire, ammesso che si sia mal chiuso, e comunque contrastando le fortissime spinte alla chiusura, il caso Pasolini.

Sono state così raccolte migliaia di pagine e di documenti che formano una testimonianza insostituibile nella vicenda umana, letteraria, politica di un uomo di cui forse oggi non avvertiamo appieno l'influenza sulla collettività intera. E che di un uomo importante e pericoloso si trattasse è documentato dalla sconcertante vicenda del processo per l'omicidio così com'è emersa dal racconto dei relatori, e dalla testimonianza dell'avvocato Marazzita che fu parte civile.

Si pensi infatti ad una sentenza che non riesce a dare un movente all'omicidio, e ciò è già paradossale trattandosi di un uomo così spesso accusato, aggredito, vilipeso, un uomo spesso al centro di polemiche e provocazioni clamoro-

se, scomodo fino all'eccesso e dunque tale da aver offerto mille e mille moventi per la sua soppressione. Un uomo così invece muore senza un perché e vani sono gli sforzi di coloro che si ostinano a sciogliere il mistero. Una denuncia dell'avvocato Marazzita, infatti, è questa la sua testimonianza, in base ad una lettera anonima che segnala come la sera dell'omicidio Pasolini ed il Pelosi fossero seguiti da un'auto di un preciso modello, antiquato, di cui è fornita la targa, Catania e tre cifre, viene protocollata dalla Procura della Repubblica con il 3659/76 del 14-5-76.

Da allora non ha ancora avuto assegnato il giudice che la deve seguire e dunque anche la banalissima ricerca di un'auto di cui si sa quasi tutto è stata trascurata. Ciò dà la misura di tutta la incredibile serie di imprecisioni, leggerezze, inadempienze, dimenticanze, errori che hanno costellato l'intera vicenda giudiziaria. Ma non è ovviamente solo quest'ultimo atto quello che interessa, che deve interessare, noi tutti.

Dietro la storia di Pasolini c'era una dura denuncia di tutto ciò che per pigrizia, per conformismo, per ignoranza, per vigliaccheria si oppone alla presa di coscienza del reale, dei processi che nella società

si sviluppano non sempre e non soltanto seguendo schemi ed aspettative che singoli ed organizzazioni tendono a darsi. Questa intuizione della decadenza antropologica del mondo giovanile, certo non mediata dai sottili distinguo che pure sono necessari, è stata l'ultima sgradevole verità che P.P. Pasolini poco prima di morire ha imposto a tutti coloro che vedevano senza capire.

Oggi ci sarebbe ancora bisogno di uomini di questo tipo capaci di supplire con la sensibilità, e il coraggio di non nasconderla, alle sempre più gravi carenze che assillano il movimento operaio nella analisi della società contemporanea. Un contributo ci può ancora venire da Pasolini: nell'impegno perché la sua memoria non venga sepolta con la verità che ancora non si fa luce, con l'approfondimento della ricchissima produzione artistica e di polemista che ci ha lasciato. La documentazione raccolta è stata assegnata all'Università di Roma, alla Biblioteca Alessandrina, ed i proventi del libro serviranno a finanziare borse di studio che si pongano l'obiettivo di continuare una ricerca che non potrà forse mai dirsi conclusa.

Antonio Manca

LIBRI E RIVISTE

IL SOCIALISMO DELLA COSTITUZIONE

In un momento come questo, caratterizzato dall'emergere in termini di forza politica dei partiti della classe operaia, dall'avvicinamento al potere di masse sempre tenute estranee, dalla venuta alla luce di nuovi soggetti sociali, è più che mai necessario riapprofondire l'analisi degli strumenti di questo potere: lo Stato, le istituzioni...

E' in questa ottica che dobbiamo collocare l'agile e intelligente libro di C. Lavagna (Costituzione e socialismo Il Mulino 1977 pp. 98 L. 1.800), libro che offre alcuni spunti per la rilettura del nostro testo costituzionale. L'assunto teorico del libro di Lavagna è l'interpretazione, in senso evolutivo, della Costituzione, interpretazione imposta sia da esigenze logico-giuridiche generali, sia da particolarità del testo costituzionale quali la sua elasticità, elasticità che consente lo sviluppo di precisi germi di evoluzione contenuti in essa. Nella prima parte del libro l'Autore prende in esame le attuali prese di posizione nei confronti della Costituzione: questa può essere intesa come espressione di uno Stato e di una democrazia funzionali alla società borghese da cui è nata, per la sua stessa natura è quindi destinata, nel corso di un processo che porti al socialismo, ad essere sostituita o modificata con l'immissione di forme più avanzate di democrazia, sia politica che economica. L'altra posizione tende ad individuare nel corpo del testo costituzionale un complesso di leggi, di strumenti, atte ad essere sviluppate per orientare la società verso forme più mature di democrazia (su quest'ultima cade la preferenza di Lavagna). Salta subito agli occhi la non contrapposizione delle due ipotesi, tuttavia la differenza sussiste, differenza che si tramuta nella diversa pratica politica delle forze che esprimono queste posizioni. A mio parere il punto fermo di ogni riflessione sull'argomento penso debba essere il riconoscimento del carattere « compromissorio » (basti pensare alla sua genesi storica) della nostra Costituzione; al suo interno convivono più motivi scarsamente conciliabili tra loro, dal punto di vista della filosofia politica essa è impregnata tanto dallo spirito della dottrina politica kantiana (democrazia politica) tanto da quella rousseuiana (democrazia sociale) come giustamente nota G. Della Volpe essa « incarna un tipo di Stato

liberal-democratico in cui sono presenti motivi egualitari nel corpo delle tradizionali libertà borghesi ». Ho parlato di ambiguità della Costituzione; penso sia necessario dimostrare questa affermazione e valutare quanto questa situazione giuridica ne abbia condizionato l'attuazione, si prenda ad esempio il diritto di sciopero: con esso si è indubbiamente salvato un enorme potenziale di vita democratica, tuttavia si sono salvati anche i sindacati « autonomi » e si è contribuito a creare quell'Italia delle categorie che rispondeva agli interessi di potere della DC e ancora, la sinistra ha lungamente esaltato gli elementi di stato di diritto, cioè l'elemento garantista della Costituzione (questo comprensibile per lo sforzo di « conquista » di legittimità delle forze del movimento operaio) lasciando in ombra le battaglie per le riforme di struttura. (Si è assistito all'ormai classica contrapposizione tra libertà giuridica, formale, astratta e libertà economica, libertà dai bisogni). Certamente la Costituzione, in alcune sue parti, è già superata; ciò non toglie comunque che essa rappresenti la legge più avanzata del nostro ordinamento giuridico, si deve fare un richiamo ad essa, ma non un richiamo nel suo complesso, né un riferimento alla Costituzione come fine o ideale politico (impossibile per il carattere contraddittorio dei valori che essa esprime). E' un richiamo a quelle sole parti che si ritengono utilizzabili in funzione alternativa agli orientamenti giuridici dominanti e, non abbiamo pudore nel dirlo, un necessario richiamo strumentale.

FRANCO SPOGLIANTI
per il centro di documentazione
« Campo Aperto »

REDAZIONE APERTA

“Dategli corda, riabiliteranno il mondo”

D.P. interviene nel dibattito sui servizi di riabilitazione

Cari compagni,

sul numero del 19 gennaio de « La Lotta » si affrontano i problemi sanitari del comprensorio imolese dando soprattutto spazio al problema della riabilitazione. Ci pare importante iniziare un dibattito su questioni che la « politica ufficiale » relega sempre ai margini col risultato che nel campo della sanità passano le scelte più verticistiche e legate alle logiche di potere baronale determinate in trent'anni di potere democristiano.

Ciò che più sconcerta però nell'esaminare la politica sanitaria del paese e anche della nostra Regione e sulla quale mi propongo con questo articolo di sollevare una discussione all'interno della sinistra della nostra provincia, è l'acquisizione di certi metodi « dorotei » da parte delle amministrazioni ospedaliere e dei vari responsabili della sanità negli enti locali. Basterebbe esaminare il modo col quale la Giunta regionale è pervenuta alla proposta di piano sanitario ed ospedaliero per accorgersi che le parole partecipazione, confronto, dibattito di massa che pure sono inserite nella premessa politica del piano, sono rimaste in realtà prive di significato e totalmente disattese. Un piano sanitario frutto di discussioni verticistiche e mai verificate alla base, tanto è vero che la maggioranza degli operatori sanitari lo ignora completamente, non può che dare come risultato l'acutizzarsi di certe logiche che vengono denunciate nel documento degli operatori della riabilitazione pubblicato sul vostro giornale.

Pare anche a noi fuori di ogni logica riabilitativa l'istituzione di tre grossi centri regionali che è in netto contrasto con quanto da anni si va dicendo sulla necessità di un nuovo modo di far medicina e sull'importanza della deistituzionalizzazione e sul decentramento, ma se pensiamo che a Ravenna nel padiglione costruito anni fa per la psichiatria (e mai utilizzato) ora si intende aprire un servizio per la riabilitazione e che, prima ancora che si approntino le strutture necessarie e si avvii una discussione nel merito, si è già bandito un concorso per un posto di primario, abbiamo con netta evidenza davanti a noi quali sono le logiche che stanno passando anche nella realtà regionale. E non vale oggi neppure più strappare le vesti e addossare tutte le colpe alla DC dal momento che si è sempre disponibili a cedimenti nei suoi confronti e che la stessa legge di riforma sanitaria che sta uscendo alla Camera dei deputati e proprio il frutto dei cedimenti che PCI e PSI hanno fatto nei confronti delle posizioni espresse dalla DC.

E allora, dalle giuste considerazioni espresse sull'articolo del compagno Buganè, occorre però trarre alcune conclusioni politiche. E la prima è che non basta continuare nella « liera del lamento » sugli accordi DC e PCI che schiacciano e comprimono la dialettica politica, ma occorre battersi senza compromessi ad esempio contro le logiche sulle quali mi soffermavo prima, soprattutto tenendo conto che anche il PSI non è certo esente da critiche avendo avallato a livello di Giunta regionale quel piano sanitario. Come gruppo regionale di Democrazia Proletaria abbiamo assicurato in un confronto avuto con alcuni degli operatori della riabilitazione autori di quel documento a cui ho fatto riferimento, l'impegno del nostro partito a batterci contro certe logiche; ci pare ora (anche se il dibattito andrebbe approfondito su tutte le tematiche del piano e noi siamo disposti a farlo in qualsiasi momento e con chiunque) che i discorsi fatti su « La Lotta » dovrebbero appunto significare un impegno di lotta. Per quello che ci riguarda siamo stati l'unico partito a non aver cestinato le richieste di quegli operatori; lo spazio riservato ad essi su « La Lotta » sta a significare un conseguente impegno e a tutti i livelli del PSI... o no?

CESARI ANGELO
della Segreteria Prov. della Federaz. bolognese
di Democrazia Proletaria

Spettacolo in piazza

Il laboratorio teatrale di Imola organizzato dall'ARCI e dal Coordinamento delle Cooperative imolesi, si è concluso martedì 31 gennaio con un bilancio più che positivo.

L'alta frequenza dei partecipanti al corso, la serietà del lavoro svolto, l'interesse che il laboratorio ha suscitato non solo ad Imola, ma nell'intera regione, hanno trovato riscontro sulle pagine di giornali a tiratura nazionale.

« Il Messaggero », « La Repubblica », « Il Resto del Carlino », « La Unità », « Il Corriere della Sera », « Bologna Incontri », in più occasioni hanno pubblicato critiche favorevoli all'iniziativa imolese.

In questi giorni i partecipanti al corso stanno preparando un inter-

vento teatrale che li vedrà impegnati Sabato 18 febbraio alle ore 16 in Piazza Caduti per la Libertà con diversi flash significativi dell'esperienza svolta.

Riteniamo importante questa scadenza, non solo come verifica pubblica del lavoro del Laboratorio Teatrale, ma anche e soprattutto come « dimostrazione » di uno dei modi con cui 40 cittadini imolesi si sono avvicinati al teatro, non più come spettatori, ma come artefici di una operazione teatrale.

Pertanto invitiamo la cittadinanza ad assistere e partecipare sabato 18-2 alle ore 16 in piazza Caduti per la Libertà.

Il Laboratorio Teatrale



UNIPOL
ASSICURAZIONI

Nel mercato assicurativo per essere strumento del lavoratore in funzione di tutela e di assistenza in materia assicurativa.

Agenzia generale: Viale Nardozzi 7/b Imola - Tel. 22430



ASSICOOP

Per commentare i legami della Unipol con i lavoratori, il caso medio e le loro organizzazioni economiche, sindacali, culturali ricreative e rappresentative.

A proposito del "contratto" degli statali

Nella Provincia di Bologna oltre il 25 per cento dei dipendenti statali ha votato «NO» all'ipotesi di accordo contrattuale per il 1978-79 e numerose sono state le astensioni. A questi sono da aggiungere numerose assemblee in tutta Italia, dirigenti sindacali, intere federazioni provinciali di categoria; non mancano inoltre di prese di posizione che pur collocandosi nell'area del SI, pongono alcune modifiche non secondarie all'ipotesi di accordo come pregiudiziali alla firma dell'accordo stesso. I lavoratori degli Uffici Finanziari, IVA, Imposte Dirette, Grazia e Giustizia, Ufficio Scolastico Regionale, che hanno rifiutato l'accordo e i numerosi altri lavoratori che in altre assemblee hanno manifestato il loro dissenso, non sono certo da considerare degli irresponsabili o degli autonomi, ma sono dei lavoratori che hanno fatto le lotte per il contratto e per l'affermazione della linea sindacale su quella conservatrice del governo, che non capiscono perché una trattativa rotta per le posizioni inaccettabili del governo sulle questioni più rilevanti, diventi ora da sottoscrivere senza che queste questioni siano state risolte positivamente. L'ipotesi infatti non corrisponde agli obiettivi e ai contenuti che la categoria si era prefissata con quattro anni di lotte sul piano della riforma della Pubblica Amministrazione, del decentramento, e di una «nuova organizzazione del lavoro». Inoltre la mancanza di tali contenuti è ancor più grave se correlata alla moderazione delle richieste economiche che dovevano rappresentare il presupposto per l'ottenimento di avanzate conquiste normative. A tale riguardo è notevole nella ipotesi raggiunta la mancanza di qualsiasi affermazione del ruolo del sindacato, che determini maggior potere dei lavoratori sul posto di lavoro. E' inoltre da denunciare che il meccanismo previsto per la erogazione dei restanti benefici economici, non faccia fare un solo passo avanti sulla strada della perequazione interna ed esterna alla categoria.

Ancora incerta poi appare la possibilità di una firma definitiva del Contratto da parte del Governo e dei sindacati, nonché la sua trasformazione in disegno di legge stante l'attuale situazione politica.

Sfiducia ed incertezza quindi an-

che per una futura gestione del contratto o di quegli obiettivi (dichiaratorie, profili professionali, statuto dei lavoratori) che sono rimasti in sospeso.

Bisogna al più presto, per evitare una disgregazione della categoria, il prevalere di spinte corporative e la riproposizione da parte governativa della solita politica delle mance (straordinari, indennità, ecc.), aprire

un ampio dibattito da cui devono scaturire obiettivi immediati che sappiano prefigurare una diversa strategia sindacale.

L'attuale dibattito all'interno del movimento sindacale e gli orientamenti che sembrano prevalere, non aiutano certo il definirsi di una strategia e di obiettivi unificanti anche all'interno della categoria degli statali.

TACCUINO TRIBUTARIO

I NUOVI ARROTONDAMENTI PER LE DICHIARAZIONI DEI REDDITI E PER L'IVA

La legge 23 dicembre 1977 mentre conferma che gli arrotondamenti da farsi sugli importi da indicare nelle dichiarazioni dei redditi e dell'Iva, vanno rapportate alle mille lire, per difetto se la frazione non è superiore a lire cinquecento, per eccesso se è superiore presenta una interessante novità. Si tratta del fatto che tutti i calcoli richiesti nelle dichiarazioni devono essere effettuati sulla base degli importi arrotondati ed i risultati devono essere arrotondati con i medesimi criteri. Viene così a cadere l'art. 6 della legge 27-3-1976 che prevedeva l'arrotondamento solo in fase di riepilogo nelle dichiarazioni dei redditi. Si prevede; anzi, che tutti i modelli per le varie dichiarazioni contengano già stampati i tre zeri finali per venire così incontro al contribuente.

UNA RISPOSTA La nota riguardante l'applicazione del numero di codice fiscale apparsa sul n. 5 del 2 febbraio u.s. conteneva alcune inesattezze che un gentile lettore ci ha fatto rilevare. Il punto locriminato è quello nell'elenco indicato con la lettera e, che contiene in effetti alcuni errori. Il primo è un refuso tipografico in quanto il 30 giugno 1978 doveva intendersi per 30 giugno 1979; ma l'intero periodo da adito ad una dubbia interpretazione: pare infatti che non solo le nuove domande di iscrizione alla Camera di Commercio debbano indicare il codice fiscale ma anche quelle vecchie che ancora esplicano i loro effetti. Non è così. Il decreto legge 23-12-77 n. 955 all'art. 7 fa obbligo alle Camere di Commercio di comunicare entro il 30 giugno di ogni anno le variazioni intercorse all'anagrafe tributaria. L'indicazione da noi data riguarda quindi un obbligo non del singolo ma delle Camere di Commercio.

"EQUUS"

L'abolizione della stagione di teatro sperimentale è compensata dalla presenza di alcuni testi di «nuovo teatro» che susciteranno certamente interesse tra il pubblico: uno di questi «Equus», che verrà presentato nei giorni 18 e 19 febbraio al teatro, è, da almeno due anni, uno di quegli spettacoli che continua ad affascinare e a raccogliere successi per la dolcezza cruda della regia smalzata di un giovanissimo (Sciaccaluga), per la grazia della storia di complicati complessi psichici del giovane personaggio, che riesce — nonostante il male cerebrale e la presenza dello psicanalista — a recuperare tutti i sapori della favola. Uno spettacolo dove anche il sesso si trasforma in simbolo e segno di altro.

«Equus» rappresentata ovunque, ha sempre registrato favorevolissimi consensi di critica e di pubblico, anche critiche però, so-

prattutto per le poche scene di nudo comprese nella vicenda.

La storia racconta le vicende di un giovane ipersensibile che cavalca nudo la notte e che ha una profonda attrazione per i cavalli. Questa attrazione è tale che non riesce a fare l'amore con la sua compagna. Questo fatto lo rende furioso e lo spinge a sfogarsi sui cavalli, accendendone alcuni, con un punturolo. Finisce quindi sul lettino dello psichiatra dubbioso se lasciarlo nella sua vitale follia od aiutarlo ad integrarsi nella banale quotidianità.

Gli interpreti sono: Eros Pagni, Giovanni Crippa, Losir Zanchi, Miriam Crotti, Bainca Golvan, Emiliana Perina, Massimo Sacilotto, Luciana Lanzarotti, Gerolamo Alchieri, Carlo Cicola, Massimo Lopez, Marcello Morabotto, Vanni Valenza; l'impianto scenico è di John Nopier, la traduzione del testo originale di Marco Sciaccaluga e Paola Ogetti.

MUSICA

A CURA DI GAETANO VECE

LA BELLE EPOQUE

«Bamalama»

Il gruppo guidato dalla brava Evelyne Lenton giunto al suo secondo lavoro dopo «Black is black», ripropone la formula del LP precedente: una prima facciata dedicata al disco music vera e propria e la seconda divisa tra funky e blues.

Inutile dire che, almeno su disco, la più interessante risulta quest'ultima, grazie soprattutto all'ottimo «sorry», un blues lento che permette ad Evelyne di mostrare tutta la sua bravura. In generale, comunque, un lavoro più che dignitoso, anche considerando i limiti della disco music.

ANGELO BERTOLI

«Il centro del fiume»

Secondo album per il validissimo cantautore di Sassuolo dopo «Eppure soffia», un 33 che aveva lasciato sperare molto bene. Le buone premesse non hanno tradito le aspettative e questo «il centro del fiume» non ha difficoltà nel collocarsi come uno dei migliori album attualmente presenti sul mercato.

Cambiato l'etichetta (ora Bertoli è con la prestigiosa «ascolto» che si prefigge un programma qualitativamente più elevato della sua casa madre C.G.D.) è cambiato anche un certo modo di lavorare che si traduce in una cura meticolosa dagli arrangiamenti mai accessori e sempre ben dimensionati alle liriche del Bertoli. La semplicità della forma e del contenuto unita alla potenza ed elasticità della sua voce, rimangono sempre il veicolo più immediato alla comprensione dei suoi pezzi, una chiave interpretativa che affonda le sue radici nella tradizione popolare, vista come una base culturale e non come terreno di facile sfruttamento. Si è travolti dal fattore emozionale, si caccia subito via il pensiero che versi come «E mi viene da

pensare che la lotta col padrone è una lotta tra l'amore e l'egoismo, è una lotta con il ricco, che non ama i suoi soldi, ed il popolo che vuole l'altruismo» possono essere afflitti da infantilismo politico o, peggio, da populismo. Il discorso va molto al di là delle parole, si tratta di una immisurabile fusione di maturità e genuinità.

Contrariamente al precedente long playing, in quest'ultimo non compaiono brani in dialetto. Sarà la materia come lui stesso ha precisato, dal prossimo disco.

Centro Unitario Patronati Sindacali INAS - INCA - ITAL

Si informano i lavoratori e i cittadini della avvenuta costituzione del CENTRO UNITARIO DEI PATRONATI SINDACALI INAS-CISL, INCA-CGIL, ITAL-UIL, della Zona di Imola, a partire da martedì 21 febbraio, con Sede in Via Emilia n. 44, Tel. 23 016, aperto tutti i giorni feriali dalle ore 8,30 alle ore 12,30 e lunedì dalle ore 15,30 alle ore 18,30.

La costituzione del Centro Unitario che è un concreto contributo al processo di Unità Sindacale, pone fine alla concorrenza tra i Patronati Sindacali nel campo dell'acquisizione delle pratiche previdenziali e qualifica l'azione del Patronato nei confronti degli Istituti Previdenziali per una efficace tutela dei diritti dei lavoratori.

I cittadini possono rivolgersi con fiducia al Centro Unitario per tutte le pratiche di:

- Infortuni su lavoro - Malattie professionali;
- Pensioni di anzianità, vecchiaia, invalidità, reversibilità;
- Assegni Familiari, disoccupazione;
- Versamenti volontari;
- Indennità di malattia e di gravidanza;
- Infortuni stradali.



Antonio RONCHI

MOBILIFICIO

Via Aspromonte, 9 - IMOLA
Tel. 22.192

A 600 metri dal centro e 200 dalla stazione.

TUTTO PER LA CASA

MOSTRA PERMANENTE

MOBILI - ELETTRODOMESTICI - LAMPADARI

Ditta

Alberto Colinelli

IMOLA - Via Emilia, 48-52 - Telef. 23.4.99

Concessionaria di vendita:

T.V. COLOR:
GRAETZ - INDESIT
TELEFUNKENLaboratorio specializzato
riparazioni TV COLOR

Culligan

TUTTI I TRATTAMENTI
DELL'ACQUA AD USO DOMESTICO

FORD FIESTA

La giovane
scattante
e sicuraPer dimostrazioni rivolgersi
alla Concessionaria

RS auto

Via Meloni, 13 - Tel. (0542) 24 062 - IMOLA

Signora

offresi per accudire
bambini qualsiasi età.

Telef. 26970 - IMOLA

«LA LOTTA»

Direttore Responsabile

Carlo Maria BADINI

Collettivo di Redazione

Carlo Bacchilega

Bruno Bartolini

Gabriella Brusa

Giacomo Bugana

Maria Rosa Dalprato

Attilio Ferrati

Marina Giombi

Giancarlo Lanzoni

Redazione e Amministrazione

Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 23280

Autorizz. del Tribunale di Bologna

n. 238 del 23-10-1954

Spedizione in Abbonamento postale

GRUPPO II

Pubblicità inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI IMOLA - 1978



ONORANZE FUNEBRI

CAV. RICCI COSTANZI

Concessionaria Comunale Casse Funebri per i poveri

Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori

comune e all'estero.

Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e

cimiteriali.

Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.

UFF.: Via Amendola, 51 - Tel. 26.5.24 - ABIT.: 31.2.50 - 30.1.83 - 85.809

UFF.: Piazza Bianconcini, 4-5 - Tel. 23.1.47 - ABIT.: 32.6.24

VENERDI' ASSEMBLEA AL CAMPANELLA

L'EPATITE A S. SPIRITO

A conclusione dell'articolo « Più prevenzione per le malattie infettive » apparso sul n. 5 de « La Lotta » auspicavamo una maggiore informazione sia sui casi avvenuti, sia sui modi di prevenirli, sia, infine, per una maggiore collaborazione fra i cittadini e le autorità sanitarie senza alcun fine polemico sull'operato fin qui tenuto dalle pubbliche autorità, rilevando solamente non giustificato il silenzio sotto il quale si svolge la vicenda dell'asilo nido parrocchiale di S. Spirito. A tagliare, come si usa dire, la testa al toro, il Consorzio Socio-Sanitario, in un lungo comunicato, fa il punto della situazione.

« In riferimento a quanto apparso di recente su alcuni giornali locali sulla presenza di epatite virale e sul comportamento dei pubblici poteri, la Presidenza del Consorzio per i Servizi Sanitari e Sociali per dovere di obiettività e chiarezza comunica che nel territorio del consorzio si sono verificati i seguenti casi di epatite virale A: 1973: N. 61 casi; 1974: N. 64 casi; 1975: N. 37 casi; 1976: N. 43 casi; 1977: N. 38 casi di cui 35 a Imola.

Di tali 35 casi, 10 hanno interessato, nell'ultimo trimestre 1977, altrettanti bambini della scuola materna S. Spirito.

A tutto gennaio si sono registrati altri 12 casi di cui uno solo completamente estraneo al focolaio di S. Spirito; infatti ben 7 riguardano bambini o adulti frequentanti la scuola materna e gli altri 4 hanno avuto con questa contatti diretti ».

Viene poi fatta la cronistoria dell'estendersi del focolaio, dalla prima chiusura per una settimana fino al 6 dicembre u.s. quando si erano verificati solo quattro casi, alla riapertura dei bambini ma quando dal 13 al 21 dicembre u.s. si manifestarono altri 4 casi si convenne sulla chiusura dal 22 dicembre. Tale chiusura è ancora in atto in attesa del compimento del periodo massimo di incubazione della malattia, cioè 50 giorni e fatti salvi poi i controlli prima della riapertura. Quanto alle cause noi avevamo avanzato alcune ipotesi, struttura ambientale e sovrannumero di bambini, che ritroviamo anche nel comunicato del Consorzio.

« Per quanto riguarda la scuola materna S. Spirito, l'indagine ha evidenziato che l'uso promiscuo dei locali, il sovraffollamento, la mancata adozione di trattamenti disinfettanti dopo le lezioni di catechismo hanno probabilmente concentrato la carica virale ambientale in cui si venivano a trovare i bambini della scuola materna durante la frequentazione.

Aggiungasi che senza alcuna autorizzazione sanitaria, negli stessi locali sono state tenute saltuarie assemblee di genitori con ovvio pregiudizio igienico-ambientale, soprattutto per eventuali portatori sani ».

Per quanto riguarda l'azione di prevenzione, dopo aver ricordato che la scuola suddetta è stata sottoposta a ripetute disinfestazioni, che i controlli si sono estesi anche all'ambiente esterno, in particolare alle acque del vicino canale dei Molini, risultate conformi; all'acquedotto della zona interessata, l'acqua viene sottoposta a clorazione nonostante sia di origine artesia, il comunicato del Consorzio così conclude:

« A fini precauzionali e profilattici il servizio di medicina scolastica ha disposto che i genitori non sostino troppo a lungo nei locali delle scuole del Comprensorio ed in particolare negli asili nido non provvedano a cambiare i bambini nelle sezioni. Inoltre il servizio ha invitato a fare in modo che le assemblee e gli incontri dei genitori vengano svolti in locali a ciò adibiti o autorizzati o all'esterno della scuola; se ciò non fosse possibile, è essenziale svolgere le assemblee di venerdì sera per permettere al servizio, preventivamente avvisato, di provvedere alla disinfestazione della scuola.

Di questi provvedimenti si è discusso nella riunione della Consulta per le istituzioni educative per l'infanzia del Comune di Imola.

Pur consapevoli del disagio conseguente e del rischio di eventuali arretramenti rispetto a momenti di vita partecipata nella scuola da parte dei genitori, la Presidenza del Consorzio ritiene che l'attuale situazione possa aumentare la collaborazione, da tempo avviata, tra scuola, genitori ed operatori sanitari e soprattutto possa allargare il processo di educazione sanitaria ».

UN CONTRIBUTO DALLA COOPERAZIONE

Difendere il Centro storico dalle speculazioni

La problematica dell'intervento nei centri storici è nata anni fa' come problema soprattutto culturale.

I centri storici venivano considerati portatori di valori che occorreva tutelare da interventi disseminati o distruttivi in quanto dettati dall'interesse privato o semplicemente dall'incultura.

E' un atteggiamento profondamente giusto, in quanto il patrimonio culturale è un patrimonio collettivo che va quindi difeso nelle opportune forme; tuttavia non si può ritenere che questo esaurisca da solo la problematica del recupero del centro storico che deve tener conto delle esigenze produttive di chi interviene e delle esigenze abitative di chi nel centro storico risiede.

Oggi, nonostante molto sia rimasto, di quella impostazione culturale, si tende a vedere tale problema in un quadro più vasto che coinvolge considerazioni su quale sia il ruolo dell'edilizia e quale fase essa stia attraversando.

Il problema dei centri storici si colloca oggi all'interno del più vasto problema del recupero del patrimonio edilizio esistente come elemento cardine per una svolta nella politica della casa.

Infatti dal dopoguerra ad oggi l'edilizia è stata orientata quasi esclusivamente verso la costruzione del nuovo: nuovi edifici, nuove urbanizzazioni.

Questa linea ha marciato sull'imposizione, in varie forme, di rilevanti costi sia a livello privato che a livello pubblico; gli errori di politica urbanistico-edilizia sono uno dei grandi responsabili del dissesto finanziario dei Comuni.

L'edilizia, senza riuscire a risolvere il problema della casa per tutti, è andata avanti sprecando un ricco patrimonio esistente, valutabile in termini di edifici e di infrastrutture che, nel caso dei centri storici, sono il prodotto di una sedimentazione avvenuta lungamente nel tempo.

Per questo il centro storico oggi non è più soltanto un bene culturale ma prima di tutto è un bene

economico. E dal giusto uso di questo bene economico dipende una parte significativa delle possibilità di risolvere il problema generale della casa. La politica del recupero non può però essere solo una nuova via per un superamento in positivo della crisi, ma deve essere anche un terreno di lotta contro la speculazione.

E' da qualche anno ormai che le forze legate alla rendita speculativa hanno individuato nei centri storici il terreno preferenziale per le proprie attività, dove agiscono producendo la espulsione delle fasce della popolazione a reddito più basso e delle attività commerciali e artigianali più povere e portando alla completa distruzione del tradizionale tessuto sociale.

Il Movimento Cooperativo Imolese come organizzazione di utenti e di produttori intende giungere, insieme alle Amministrazioni Comunali, a una definizione delle condizioni e delle modalità degli interventi.

Il rapporto tra il Movimento Cooperativo del Comprensorio Imolese e le Amministrazioni dovrà essere definito dagli strumenti normativi introdotti dalla legge di riforma del regime di edificabilità dei suoli, vista anche alla luce delle linee generali del progetto di legge regionale per la tutela ed uso del territorio.

La nuova legge nazionale introduce l'istituto della convenzione come strumento per vincolare gli operatori del settore a praticare determinati canoni d'affitto e prezzi di vendita, ed eventualmente per impegnarli anche alla costruzione diretta di servizi in sostituzione del pagamento degli oneri di urbanizzazione.

Il Movimento Cooperativo, riconosciuta l'importanza, sul piano sociale e politico, di questo nuovo strumento, intende operare all'interno del suo spirito e dei suoi indirizzi ed in particolare afferma la propria disponibilità a collaborare con le Amministrazioni Comunali

per l'individuazione della destinazione d'uso, dei volumi e degli spazi liberi oggetto degli interventi.

Individuazione e quantificazione degli spazi da destinare a nuove attività commerciali e artigiane.

Inoltre si richiede alle Amministrazioni Comunali un fattivo impegno per incentivare la realizzazione anche con l'apporto della cooperazione di abitazione, di forme associative tra utenti e piccoli proprietari che consentano un più agevole rapporto tra questi e le cooperative stesse.

Importante diviene pertanto la gestione in comune, tra Movimento Cooperativo del Comprensorio Imolese, SUNIA e Comune, degli alloggi vuoti da assegnare.

I prezzi di vendita, potranno essere concordati tra gli Organismi a partire da quelli che sono stati gli effettivi costi di costruzione. In tal modo le organizzazioni della utenza e l'ente locale potranno garantire prezzi che prescindano dalla rendita speculativa ma partano da una giusta remunerazione del lavoro di costruzione. Dovranno inoltre essere posti gli opportuni vincoli sulla proprietà degli immobili perché la rendita speculativa non abbia la possibilità di ricrearsi in ulteriori trasferimenti.

Per ultimo è necessario individuare opere e servizi pubblici la cui realizzazione da parte delle cooperative possa sostituire in tutto o in parte il versamento degli oneri di urbanizzazione.

Per quanto riguarda gli strumenti urbanistici di attuazione, il Movimento Cooperativo ritiene di dover sottolineare l'importanza dei piani di edilizia economica e popolare.

Tali piani, se applicati alle situazioni più idonee, attraverso le possibilità di attuazione diretta o convenzionata indicate dal progetto di legge regionale di tutela ed uso del territorio, possono dare alle amministrazioni gli strumenti più efficaci per garantire l'opportuno recupero degli edifici inutilizzati.

Raccolta carta

Spett.le Redazione,

abbiamo letto la « Lettera aperta ai cittadini Imolesi » e siamo pienamente d'accordo con quello che ha scritto l'Assessore alla Pulizia Urbana, William Cacchi, sulla raccolta della carta.

La « lettera » ci ha lasciato alcuni dubbi e vorremmo dei chiarimenti.

I contenitori del latte, gli involucri del formaggio e di alcune merende, che sono in parte di carta e in parte di altri materiali, vanno gettati tra la carta o tra i normali rifiuti? Ci sono poi certe agende che hanno la copertina di pelle o di plastica; bisogna toglierla, o lasciarla e mettere il tutto nella carta?

Abbiamo inviato questa lettera

ai giornali perchè anche altri cittadini possano chiarire eventuali dubbi simili ai nostri.

Preghiamo di darci gentilmente una risposta.

Gli alunni della 5.a E della scuola Fontanelle

Tenuto conto delle norme e degli scopi precisati dall'assessore comunale Cacchi sulla raccolta della carta, ci sembra che non vi siano dubbi che « i contenitori del latte, gli involucri del formaggio e di alcune merende », contenendo elementi non propriamente cartacei, debbano essere gettati fra i normali rifiuti e così pure le copertine di pelle e di plastica di alcune agende, mettendo fra la carta solo le pagine interne.

Inquinamento e industria

Rifiuti di ogni genere e tipo si riversano ovunque nel mare: rifiuti organici liquidi, petrolio, pesticidi, difenili polichlorurati (pcb), metalli, rifiuti radioattivi, ecc. I danni che tali rifiuti provocano sulle risorse ambientali del mare sono impressionanti. I rifiuti domestici provocano gravi processi di eutrofizzazione le famose « alghe rosse » che assimilano grandi quantità di ossigeno, provocando la morte di moltissimi animali marini.

I rifiuti industriali acidi ed alcalini ricchi di sostanze nocive, causano impressionanti modificazioni nella vita marina, distruggendo grandi quantità di pesci alterando i rapporti di vita del mare.

Infine i rifiuti industriali inerti come l'argilla, gesso, idrato, cenere, ecc., aumentano la torbidità della acqua. Altri scarichi contengono concentrazioni altamente tossiche

come i metalli e sostanze chimiche organiche, la maggior parte deriva dal petrolio.

Per ridurre drasticamente l'inquinamento delle acque è necessario che le industrie siano dotate di efficaci depuratori. Occorre poi che i vari organi di vigilanza: medici provinciali, consorzi socio sanitari, ecc., continuino gli accertamenti, per evitare che un banale incidente riversi quintali di cromo nelle fognature, come è accaduto di recente in una industria imolese. Essendo il cromo più pesante dell'acqua si è depositato subito, prima di raggiungere la Gambellara, così i danni si sono attenuati. Non si vuole accusare nessuno, ma i cittadini che stanno dimostrando una sempre maggior sensibilità alla risoluzione di questi problemi, hanno il diritto ad essere tutelati e rassicurati.

W.W.F. centro di Imola

AUTO PER FAMIGLIA, PREZZO DA UTILITARIA



Simca 1100 risolve da sola due grandi problemi Simca 1100, 5 bei posti, bagagliaio capiente, sedile posteriore ribaltabile, portellone per canchi ingombranti. Simca 1100. Un prezzo paragonabile a quello delle utilitarie e una robustezza, pari a quella delle auto di categoria superiore. Simca 1100. Coperta dalla GARANZIA TOTALE 12 MESI senza limiti di chilometraggio e comprendente il rimborso di eventuale traino e soccorso stradale.

Da L. 3.195.000 chiavi in mano



CONCESSIONARIA CHRYSLER SIMCA MATRA SUNBEAM

Giandomenico Vespignani

via Emilia, 203 - 40026 Imola - Tel. 26.000

EsPOSIZIONE E RICAMBI: via Troni 8 - Tel. 22184

EXPO
78

Verso il 41° Congresso

Con la convocazione del Congresso Nazionale, i socialisti sono mobilitati in tutte le istanze ad un profondo dibattito che deve confermare l'impegno di rinnovamento avviato nel partito pur nella dialettica delle varie posizioni e discutere profondamente il progetto socialista proprio nel momento in cui la situazione italiana per la crisi economica politica morale esige un chiaro contributo del nostro partito.

L'esistenza delle mozioni congressuali e la crisi governativa in atto non debbono sviare il dibattito ma bensì concentrarlo sugli obiettivi di fondo.

Occorre dare al Paese un governo che nella situazione di crisi in cui opera, adotti soluzioni politiche adeguate all'emergenza nella direzione del Paese, attraverso l'aggre-

gazione di forze politiche che affrontino con un chiaro programma ed una maggioranza politica i gravi problemi della crisi economica, dell'occupazione, della produzione, dell'ordine democratico del Paese.

Ma il fatto congressuale impegna i socialisti.

Certamente sarebbe stato auspicabile che il congresso potesse svolgersi in condizioni migliori, ma indubbiamente non si poteva rinviare, perché il Partito ha nelle sue mani un'occasione importante di partecipazione, di discussione, di verifica interna, di approfondimento ideologico e programmatico, condizioni attuabili con la presentazione al dibattito del progetto socialista.

E' vero che non siamo un partito monolitico, ma non possiamo tornare ad essere un partito di fra-

zioni, chiuse ed in lotta tra di loro, ma vogliamo essere un partito, in cui la democrazia sia coscienza, partecipazione, libera scelta ed impegno ad attuare la volontà politica espressa dagli iscritti.

Quindi il progetto per l'alternativa socialista deve aiutare il partito ad abbandonare il terreno facile ed improduttivo dei nominalismi, delle semplici fedeltà o dei processi alle intenzioni e perciò deve realizzare per i suoi valori e finalità programmatiche, l'unità del partito.

E' un progetto aperto ai contributi ed agli approfondimenti non solo degli iscritti, ma anche di quella realtà sociale che si riconosce in un PSI proteso a far maturare le condizioni per la transizione al socialismo.

I termini concettuali in cui vengono affrontati sia l'aspetto del modello socialista, sia l'aspetto del programma d'azione, ci debbono impegnare ad un confronto franco con tutta la sinistra italiana, sui grandi temi dell'edificazione del socialismo nella democrazia, coscienti delle originalità e diversità che esistono nella sinistra, delle contraddizioni che il PCI manifesta nel suo processo di revisione ideologica, ma altresì consapevoli che esistono le condizioni che rendono possibile tra i partiti della sinistra una lotta comune per l'alternativa.

Invitare come facciamo, militanti e chi si riconosce nel socialismo, a fare di questo 41° Congresso l'occasione per definire l'identità socialista, significa fare del progetto socialista il momento centrale del dibattito politico, proiettarlo nella società per ricercare e costruire aggregazioni e consensi nel movimento democratico.

Il dibattito congressuale e le decisioni assunte debbono conciliarsi con lo spirito unitario e la base socialista che ha concorso ad un profondo rinnovamento del partito, esige che sia mantenuta e rafforzata questa linea, e riconferma la necessità del superamento delle correnti e dei gruppi, per avere un partito vivo, moderno, democratico ove l'elaborazione e la circolazione delle idee rappresenti un impegno dei compagni che devono confrontarsi nella dialettica, ed al fine di realizzare il progetto socialista, obiettivo comune dei socialisti italiani.

Il Congresso Nazionale è indubbiamente un fatto politico importante e va svolto con la necessaria chiarezza serietà ed impegno, è una nuova prova difficile per il partito, ma occorre superarla con la dovuta consapevolezza per ritrovarci più forti e più fiduciosi nell'avvenire del partito e per la costruzione di una società socialista.

I. B.

Esaminate le osservazioni alla VS al PRG

Il Consiglio Comunale, nella sua ultima riunione, ha preso in esame le « osservazioni » formulate dai cittadini alla delibera di adozione della Variante Specifica al Piano Regolatore Generale del nostro Comune.

Alcune riunioni preparatorie, in cui la Giunta aveva fornito ai Capi Gruppo Consiliari le più ampie informazioni, hanno permesso, al Consiglio di svolgere un lavoro rapido e conciso, legato alla essenzialità dei problemi posti dalle « osservazioni ».

Il lavoro svolto è risultato quindi nella maggioranza dei casi frutto di una sostanziale convergenza dei gruppi politici presenti nel nostro Consiglio Comunale.

Questo è senza dubbio un risultato positivo ed un buon auspicio per il lavoro molto più impegnativo che ora bisognerà intraprendere attorno alla Bozza di Variante Generale al P.R.G. che la Giunta si è impegnata a portare in discussione in tempi brevi fra le varie istanze della società medicinese.

Venendo ora ad una sommaria

descrizione del provvedimento adottato dalla Amministrazione Comunale, emerge che la prima delibera è stata integrata con l'accoglimento di alcune « osservazioni » che interessano in modo particolare le aree produttive. Si è infatti continuato il lavoro di censimento nel Piano di altre realtà già di fatto operanti nel territorio e si è andati ad accogliere positivamente le richieste del Movimento Cooperativo per lo sviluppo dell'attività della Mobili coop. e della coop. Muratori.

Altre « osservazioni » accolte riguardano alcuni punti delle Norme di Attuazione del P.R.G. e tendono ad andare al recepimento di alcune esigenze da tempo presenti.

Ci sembra di poter dare un giudizio sostanzialmente positivo del provvedimento finale sia per il lavoro svolto, che per il comportamento costruttivo e realistico tenuto dalle varie componenti, politiche, sociali ed economiche, che hanno contribuito e concorso alla definizione di questo importante strumento urbanistico.

MEDICINA CASTELMAGGIORE

2
1

Nuovo scontro al vertice allo Stadio Comunale di Medicina.

Questa volta è di scena il Castelmaggiore, squadra bolognese che occupa in classifica la stessa posizione del giallorosso.

L'incontro ha tutte le carte in regola per appassionare lo scarso pubblico presente, ma dopo poche battute balza evidente la non felice predisposizione delle due squadre ad offrire un buon spettacolo. Per tutto il primo tempo, di fronte alla buona volontà di qualche giocatore del Medicina che ne approfitta per andare in vantaggio con Barilli, il Castelmaggiore oppone un gioco lento e agonisticamente non adeguato all'importanza della posta in palio. Nella seconda parte si ha

il raddoppio giallorosso ancora con Barilli; a questo punto si prevedeva che la partita si avviasse a una tranquilla conclusione; ci pensavano i giocatori del Medicina, oppressi da un improvviso rigurgito agonistico degli avversari, a rendere drammatica l'ultima mezz'ora di gioco. Un calo fisico pauroso accusato da alcuni elementi più un certo nervosismo creato da cervellottiche decisioni arbitrali, fino ad allora impeccabili, hanno fatto sì che i rossoblu dimezzassero prima le distanze e fallissero poi un calcio di rigore.

Al fischio finale sospiro di sollievo dei tifosi ed applausi a Ravinetti e Ricci oggi più che mai meritevoli di menzione.

Pallacanestro femminile

Ad un mese dal termine ufficiale dell'attività facciamo una breve panoramica sul settore femminile della Virtus Pallacanestro Medicina.

Già conclusi i campionati maggiori (Promozione e Juniores) mancano due sole partite al termine del campionato Ragazze, mentre è a metà strada quello Allieve.

Se la situazione si può definire oltremodo positiva per ciò che concerne proprio gli ultimi due tornei, con una partecipazione davvero entusiasta e fattiva anche di ottimi risultati da parte di un nugolo di ragazze al loro primissimo anno di attività (vedasi l'attuale terzo posto nel campionato Ragazze), non si può però certo dire altrettanto della squadra maggiore che ha partecipato ai campionati di Promozione e Juniores.

Ben poco da dire sulla Promozione, svilita dalla ridottissima partecipazione (solo quattro squadre). Giusta, netta e meritata l'affermazione della Standa di Ferrara; a livelli « marginali » la presenza della Virtus, troppo presto limitata da infortuni (due e dopo un solo incontro), e da una certa inferiorità, soprattutto fisica. Bella comunque la vittoria delle ragazze sul campo del San Giorgio.

Meriterebbe un discorso lungo il campionato Juniores, ma la sostanza è che la squadra diretta da Pedzoli ha fallito l'accesso alle finali più per demeriti propri che per virtù altrui. Dopo aver sconfitto per due volte la forte Nutita, dopo aver fatto penare fino all'ultimo l'invitta Fontana, alle ragazze medicinesi bastava un minimo di raziocinio, vincere due sole gare contro le ultime in classifica, Quick Frites e Progresso (già strabattute all'andata), per arrivare per il terzo anno consecutivo all'ambito traguardo delle finali di categoria.

Ed invece si verificava proprio l'assurdo di due clamorose sconfitte, che, se pur ai minimi termini (uno e quattro punti), erano giuste e meritate e chiudevano irrimediabilmente la strada alle ragazze della Virtus. L'ultima flebile speranza (uno spareggio a tre squadre) cadeva con l'ultima sconfitta, ancora di un solo punto, contro la Bolognina.

Pur riconoscendo alle ragazze una certa dose di sfortuna (infortuni, malattie, una vera e propria sca-

logna in talune esecuzioni di tiro), non si possono giustificare in modo plausibile alcuni incredibili tracolli.

Bravissime contro le migliori formazioni le medicinesi sono « ignobilmente » inciampate sugli ostacoli più facili, denotando in queste occasioni sommarietà e una certa presunzione. Logico pertanto il disastro rosso delle finali.

Peccato, perché il potenziale era davvero buono e certe prestazioni avevano fatto presagire molto di più di quanto poi effettivamente realizzatosi.

Clinica Veterinaria ENPA

Via Bicocca, 11 - Imola - 3° Km. S.S. Selice - Tel. 34523

Dott. F. PALMONARI - Dott. I. AVONI

Orario Ambulatorio

Feriali: mattino ore 10,30 - 12; pomeriggio 16,30 - 19,30

S. A. C. M. I.

Coop. MECCANICI IMOLA Soc. Coop. a r. l.

COSTRUZIONI MECCANICHE

Macchine per Ceramica Industriale
Macchine per Fabbricazione Tappi Corona
Macchine per industria Chimica-Alimentare
Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)

Via Prov.le Selice 17/A

Telef. 26 460

Telegrammi: SACMI - Imola

MILANO

Torre Velasca, 9 P. int. I

Ufficio Commerc. per l'estero

Tel. 89 65 27 - 80 44 70

La classificazione dei comuni del comprensorio di Pianura

Nella sua ultima riunione il Comitato Comprensoriale del Comprensorio di Pianura, ha votato con il voto favorevole del PSI, PCI, PSDI, PLI e l'astensione del gruppo DC, la seguente proposta di classificazione dei comuni che fanno parte del Comprensorio medesimo.

3.a Classe: Argelato - Bentivoglio - S. Giovanni in Persiceto - S. Giorgio di Piano.

4.a Classe: Crevalcore - Pieve di Cento - Sala Bolognese - S. Pietro in Casale - S. Agata Bolognese.

5.a Classe: Baricella - Castello d'argile - Galliera - Malalbergo - Medicina - Molinella.

Si tratta di un'importante adempimento che la Regione è tenuta a fare in attuazione della legge n. 10 del 28-1-77 ed esso ha una particolare importanza in considerazione del fatto che è da questa classificazione che si procederà per l'applicazione degli oneri relativi al rilascio delle nuove concessioni edilizie.

In questa stesura definitiva del proprio parere il Comprensorio, ha tenuto conto anche degli elementi emersi dal dibattito svoltosi nel no-

stro Consiglio Comunale; dibattito che aveva visto convergere le posizioni dei partiti locali nella richiesta che il nostro Comune fosse classificato in quinta classe e non in quarta come proposto inizialmente.

Per abbonarsi a

LA LOTTA

servirsi del

C.C.P. 25662404

intestato a LA LOTTA

Viale Paolo Galeati, 6

40026 IMOLA (Bo)

FIAT

auto
autocarri
autoccasione
assistenza
+ ricambi =

UN INCONTRO PER OFFRIRVI UN CAFFÈ,
PARLEREMO DELLE VOSTRE NECESSITÀ,
METTEREMO A DISPOSIZIONE
LA NOSTRA ESPERIENZA, E UN
MODO PER DIVENTARE AMICI.



SICA

VIA PROVINCIALE SELICE, 17 - IMOLA - TEL. 22.22

BASKET - VIRTUS BATTUTA

La Postalmobili verso la A-2

Lo scontro al vertice fra Virtus e Postalmobili si è chiuso a vantaggio di questi ultimi ora solitari capofila del girone B. E' difficile distinguere fra i meriti del Pordenone ed i demeriti della Virtus. Certo la squadra di casa ha giocato un primo tempo a dir poco disastroso. Bastano alcune cifre per dare l'immagine. Ravaglia 1-6, Dardi 0-3, Castagnetti 2-6 con il solo Sacco (3-4) a cercare di battere la difesa ospite, apparsa assai mobile e chiusa che ha costretto i giallo-neri a tiri da posizioni difficili. Se consideriamo che in attacco il Pordenone è stato assai efficace, sbagliando quasi nulla, si può comprendere il divario di 15 punti che separavano le due squadre al riposo. Regalare un tale margine ad una squadra che a dispetto degli ultimi risultati è apparsa compatta in tutti i suoi elementi, talché anche l'uscita di uomini importanti gravati di falli non ha diminuito il rendimento del quintetto, e sperare in un recupero è francamente troppo. Si aggiunge che la Virtus ha continuato a giocare « a uomo » anche quando una zona avrebbe meglio risposto al bisogno. Infatti il Pordenone si è staccato lentamente, riuscendo sempre a liberare un uomo in attacco. Eppure la Virtus negli ultimi minuti ha dato l'impressione di riagguantare l'avversario, ha infatti avuto alcune occasioni: due tiri liberi di Sacco, una sospensione di Ravaglia, un palleggio a metà campo di un giocatore ospite lasciato correre dagli arbitri, per portarsi ad un solo punto e riaprire ad un minuto scarso dalla fine l'incontro.

La Virtus non ha ripetuto il mira-

colo di quindici giorni fa quando recuperò sedici punti all'Alessandria, anche perché s'è svegliata troppo tardi e solo negli ultimi cinque minuti ha giocato con grinta e determinazione. Un po' poco per giustificare un risultato positivo. Fra gli ospiti ottima la partita di Melilla, una vera spina nel fianco dei nostri, di Sambin, di Peleari, ma tutto il complesso ha impressionato per compattezza, intercambiabilità degli uomini, anche se nel secondo tempo sono andati calando e nella bagarre finale hanno perso lucidità rischiando grosso.

La Virtus è mancata soprattutto in attacco (45% 28 su 62) dove Ravaglia ha collezionato un misero 6 su 17, e sappiamo bene quanto sia determinante il nostro « americano »; discreta le prove di Albonico, Castagnetti, Trevisan, buono in attacco, meno in difesa dove troppi sono stati i rimbalzi preda degli avversari. Buono Sacco, soprattutto nel primo tempo, quando la squadra era completamente fuori fase, ma soprattutto Dardi che ha martellato nel secondo tempo il canestro avversario, ha combattuto su ogni pallone dando l'esempio ai compagni di squadra. In virtù di questa vittoria il Postalmobili è solo in testa alla classifica, seguito a due punti dalla Virtus e dalla Alessandria che ha battuto il Lovable, prossimo avversario domenica della Virtus in un incontro decisivo per entrambe le formazioni.

IL TABELLINO: Sacco 16, Albonico 8, Trevisan 14, Castagnetti 4, Dardi 14, Ravaglia 22, Sgorbati, Perini, Camaggi n.e., Piattesi n.e.

Riunita la Consulta Sportiva

Sabato pomeriggio presso il Palazzo dello Sport si è riunita la Consulta Sportiva del Comune di Imola per discutere, oltre ai problemi del bilancio Comunale anche su argomenti di funzionalità delle attività sportive imolesi.

Dopo la nomina, per acclamazione del Presidente dell'Assemblea nella persona del Maestro Giovanni Gaddoni l'Assessore allo Sport William Cacchi ha presentato le tracce di bilancio per ciò che si riferisce al settore dello sport.

L'assessore ha tenuto a sottolineare la situazione in cui si trova il nostro Paese ed in particolare la situazione degli impianti e delle attrezzature della nostra città alla luce anche dei nuovi impegni che derivano al Comune dalle recenti leggi sul decentramento.

L'Assessore ha sottolineato poi la piena disponibilità dell'Amministrazione Comunale per fare sì che lo sport abbia il suo giusto posto nella dinamica sociale della città e delle campagne ed ha elencato gli impegni più evidenti in questo settore. Sorgerà sulla Montanara un nuovo centro con un campo sportivo utilizzando in parte i fondi derivanti dal rimborso dei danni di guerra per la Tribuna fatta crollare dal tedesco) dotato di una bella tribuna, poi si completeranno i campi sportivi di Sasso Morelli e San Prospero e si tenderà ad un utilizzo sempre più efficiente delle palestre e del due Palazzetti dello sport di Imola e di quello di Sesto Imolese.

E' intendimento dell'Amministrazione Comunale ricercare anche una sistemazione adeguata all'utilizzo dell'Autodromo per altre discipline sportive (podismo, pattinaggio, ciclismo) quando l'Autodromo stesso sarà reso funzionante e chiuso al traffico.

E' seguita una valida discussione alla quale hanno dato il loro contributo i presenti: Bernardi (sul problema dello sport nelle fabbriche e per fare sì che gli « azzurri » imolesi abbiano accesso gratuito nelle varie manifestazioni in svolgimento in città), Monduzzi (sul problema dell'atletica leggera), Bergamini (che ha trattato i problemi della Coppa Piacca in difficoltà quest'anno per la disputa concomitante all'autodromo di una gara motociclistica e che forse dovrà traslocare in altra città vicina), Gavella (sul problema motoristici), Persico (sul problema del regolamento e sulla necessità di fare partecipi la scuola anche alla Consulta sportiva).

Al termine dei lavori è stata nominata la Commissione per l'Autodromo nelle persone del sig. Cavina Nerio (Pres.), Becca Mauro, Zauli Vincenzo, Grilli Angelo, Gavella Giovanni, Fantazzini Giovanni, Monduzzi Leo, Drei Scipio, Bellosi Paolo, Gardi Vincenzo e Valvassori Giovanni.

Si è poi nominata la Giunta Esecutiva così formata. Cacchi William (Pres.); Nerio Cavina, Gaddoni Giovanni, Bandini Andrea; Valvassori Giovanni, Sentimenti Gian Carlo, Bergamini Vincenzo, Bernardi Gian Franco, Mazzini Giovanni, Persico Enzo.

PALLAMANO: DOMENICA 19 VICENZA AL PALASPORT

H.C. Imola: Bertozzi, Petrocchi, Scagliarini (1), Salvi, Oriani (1), Valvassori S. (2) Ravola, Raffini, Valenti (10). Arbitri: Guidato di Roma e Vartini di Verona. Sconfitta netta a Reggio Emilia contro la capolista, apparsa fra l'altro meno brillante del previsto e piuttosto scarica nel gioco manovrato, di una H.C. Imola che ha giocato con 5 uomini in precarie condizioni fisiche e di forma e con scarsa concentrazione.

Mancava Tassinari e l'assenza si farà sentire e come anche con il Vicenza ma occorre stringere i denti e fare tesoro dell'esperienza. Partiti bene gli imolesi erano avanti per 2 a 0 poi 3 a 2 e 4 a 4 hanno avuto solo un buono inizio di ripresa quando dal 13 a 7 si è arrivati ad un discreto 14 a 11 poi alcuni contrappiedi errati e una scarsa determinazione in difesa hanno fatto il resto. Bravo Bertozzi fra i pali e Conti in difesa con Valenti che zoppicante per una tallonite e brutalizzato sul campo ha fatto tutta la sua parte.

Domenica arriva il Vicenza, occorre una prova d'orgoglio sul campo, durante la settimana (sperando che il Carnevale abbia esaurito i suoi postumi) nella preparazione e molta buona volontà, calma e determinazione. Contro il Vicenza i due punti sono d'obbligo e l'H.C. Imola che gioca troppe partite senza i migliori effettivi deve vincere prima in se stessa quella battaglia sportiva che sul campo, al completo può fare conquistare i due punti.

Andrea Bandini

PALLAMANO FEMMINILE: Mercury Bo - Provvidenza e Scurta Imola.

Parte domenica mattina il campionato Nazionale Alta Italia femminile che vedrà impegnate le ragazze della Provvidenza Scurta nel girone terribile con Mercury Bo, Aurisina Trieste, Cemar Pesaro, Amicizia Parma e San Michele all'Adige (Trento). La squadra imolese è formata da giovanissime che con l'aiuto della Provvidenza e Scurta e con la sensibilità dell'Agente di Imola sig. Bedeschi daranno battaglia a squadre di largo prestigio. Domenica si gioca a Bologna contro la Mercury con questa formazione: Ghiselli e Maccolini (fra i pali), Saloni (costruttrice), Bartolini, Manzleri, (all), Sentimenti (pivot), Dalfiume, Sangiorgi (terzini), Utili riserve: Bodeschi, Chiaramonte, Bernabei, Lanzoni, Martelli. Un « in bocca al lupo » è il meno che si possa augurare alle giovani bianco-rosse dell'H.C. Provvidenza e Scurta.

Pallacanestro giovanile. Continua il campionato ragazzi, allievi e l'attività varia dell'A. Costa in campo giovanile con la disputa anche del campionato Primavera. I risultati che i giovani diretti da Ferrati e da Penazzi ottengono sul campo a volte non sono del tutto positivi ai fini del risultato immediato. Da segnalare però il numero sempre crescente di giovani che assiduamente sono presenti alle sedute di allenamento a dimostrazione della validità del lavoro che l'A. Costa sta portando avanti fra le giovani leve.

Nel campionato ragazzi i giovanissimi hanno ancora una volta perso a largo punteggio ma non si danno per vinti. Da segnalare le gare di Creti, Langano, Marabini, Benini, Bandini e dei due fratelli Lazzarini ma anche i giovanissimi Monti e Casadio che stanno nettamente migliorando la loro preparazione confermando come nello sport tutto si ottenga con sacrificio e con disciplina.

NUOTO: A Ravenna ottimi risultati

Nell'ambito del Campionato Regionale AICS di nuoto ottimi risultati a Ravenna delle giovani leve imolesi che hanno confermato di attraversare un felice momento. Tutti hanno migliorato i loro tempi con un schieramento avversario di notevole prestigio.

Sono salite sul podio Cristina Conti e Daniela Dallolio.

Nuoto: Sono aperte le iscrizioni al 14.º Corso AICS Olimpia di nuoto presso la Sede Polisportiva AICS Olimpia Nuoto in Viale P. Galeati n. 8 (dalle ore 8,30 alle ore 12 e dalle 15 alle 18).

I posti migliori sono sempre quelli che vengono prenotati per tempo e quindi si invitano i compagni a volere cortesemente provvedere per il corso che inizia il 1 Aprile ma che si sta preparando già da questi tempi. Le quote sono le solite: 13.000 per i minori di 14 anni e 18.000 per gli altri.

CALCIO - VINCE L'IMOLESE

Che noia e che fatica!

Al termine di una brutta partita l'imolese esce vittoriosa con il minimo scarto dal Comunale. E' stata una strana partita: noiosa per tutto il primo tempo, dove l'imolese non è riuscita a dare un solo tiro in porta, mentre si è vivacizzata nel secondo tempo dopo che l'imolese è passata in vantaggio al 2' e conclusione dell'unica vera azione dell'incontro, uno spunto di Quadalti si concludeva con un traversono teso e perfetto che Tinti incornava imparabilmente. La vivacità era merito dell'arbitro, che ha espulso con decisione apparsa troppo dura, ben due giocatori ospiti e poi sul finire un altro giocatore fermano raggiungeva anzitempo gli spogliatoi, più che del contendenti in campo.

Pur in vantaggio di due uomini l'imolese non è riuscita ad elevarsi dalla mediocrità, anzi è stata la Ferma che con ardore si è gettata allo sbaraglio nel tentativo di recuperare.

La squadra di Valvassori non ha saputo sfruttare gli spazi aperti, cadendo in una serie innumerevole di fuori gioco e sbagliando banalmente con Fiorentini alcune occasioni.

L'imolese ha denunciato vistosi limiti in attacco dove la mancanza di Trinca si è fatta sentire. Il centro campo rosso-blu ha dominato seppur Balacich non è apparso all'altezza della situazione, non è riuscito a concretizzare gli spunti anche perché il solo Fiorentini è apparso spaesato. Egli ha potuto contare solo saltuariamente sull'appoggio di Tinti, Marchi e Testaverde, quest'ultimo sempre generoso ma utilizzato in un ruolo che certamente ne ha diminuito la potenzialità.

La pagella de « La Lotta »: Cassani 6, Zaccheroni 6, Gurioli 6, Mazzoni 6, Balacich 5 (Zibelli n.g.), Testaverde 8, Marchi 6+, Tinti 6, Quadalti 6, Fiorentini 5+.

fesa di Ferretti e di Treviani la squadra ha ripreso a fare gioco e dopo avere ridotto lo svantaggio a 4 punti alla fine del tempo ha iniziato a girare a dovere nella ripresa. Il punteggio finale di 84 a 81 testimonia la buona gara in attacco della squadra che ha anche avuto in tutti gli elementi schierati una conferma di grinta e vitalità che fa bene sperare per il prosieguo del campionato. Da segnalare, oltre a Quersé e Masi, Treviani e Ferretti.

Lettera in redazione

Egregio Direttore,

In relazione a quanto pubblicato dal vostro giornale la settimana scorsa, mi sento in diritto di rispondere al sig. Andrea Bandini, il quale, ricollegandosi ad alcune mie affermazioni comparse sul « Nuovo Diario », ha voluto polemizzare ancora una volta alla sua maniera.

Vorrei innanzitutto precisare che certe mie frasi non erano assolutamente rivolte a criticare la Virtus Imola, come il sig. Bandini vuol far credere, ma tendevano a dimostrare le conseguenze a cui ha portato la pallacanestro giovanile svolta negli anni passati.

Si è parlato di successi del vivaio imolese e la constatazione dei giovani che non entrano in campo in serie B era ed è a mio parere la prova contraria; si critica certo esasperato agonismo attuale, mentre in passato si è addirittura premiato l'autore di 115 punti in un incontro, senza che nessuno trovasse questo deleterio. Come mai allora questo improvviso moralismo?

Questo era il significato dei miei esempi, indipendentemente dalle società che hanno svolto l'attività giovanile la mia critica era rivolta ad un movimento in generale.

Per quanto poi riguarda certe af-

fermazioni sulla mia persona è piuttosto strano che il sig. Bandini, che pure si definisce « modesto protagonista », si senta in diritto di dare giudizi su altri individui.

Due settimane fa parlò di « fanatici » riferendosi a genitori di giocatori ed ora, non contento, si permette di fare apprezzamenti sul mio così detto « stile »; non creda questo « signore » di essere il solo a poter minacciare azioni di carattere giudiziario e soprattutto provi una volta ad accettare una discussione, di qualsiasi genere, senza aver bisogno di scendere alle offese di carattere personale per poter reggere il discorso. Per concludere poi definire il mio attacco « anonimo » è abbastanza gratuito da parte di chi ha voluto iniziare questa polemica con un attacco ancora più anonimo: forse per avere la possibilità di lanciare il proprio grido di dolore, ma anche questo è il suo stile vero sig. Bandini?

E con questo dico basta perché questa polemica sa di passato, di tempi andati, mentre a me interessa soprattutto lavorare in palestra con i giovani e nessuno ha il diritto di giudicarmi al di fuori di quello che faccio sul campo di gioco, se è di pallacanestro che stiamo parlando.

Distinti saluti.

Maurizio Galassi

PALLACANESTRO

Virtus Medicina - 81 A. Costa Sicam - 84

A. Costa: Villa (n.e.) Cremonini (n.e.), Quersé (28) Sabbatani (4) Treviani (—), Masi (36), Zavagli (2), Negrini (6), Sgorbati (4), Ferretti (4), all. Tullio Chiocciola.

Rompendo il periodo nero l'A. Costa Sicam ha vinto a Medicina una gara pur essendo priva di Lanzoni e con un avvio non certamente felice tanto è vero che al 10' del 1.º tempo gli arancioni erano sotto per 14 punti. Con la ritrovata vena di Masi e con il deciso apporto in di-

ITALMANGIMI



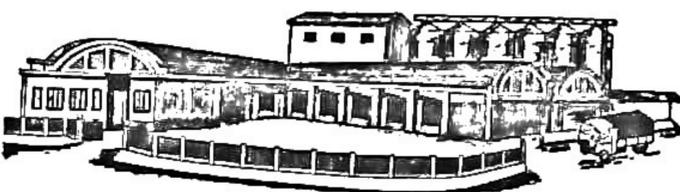
rende di più!!!

L'italmangimi produce per voi le migliori miscele bilanciate e superconcentrate per l'alimentazione di ogni tipo di animale



Marchio Garanzia Italia

SUINI - BOVINI - POLLAME - CONIGLI - FAGIANI - ecc.



Stabilimenti:
IMOLA - Viale Marconi, 93 - Tel. (0542) 22438 - 24050
BOLOGNA - Tel. (051) 232342

7 giorni dal comprensorio

Individuata la banda che ha rapinato il dr. Lincei?

Un maresciallo dell'esercito Franco Costantini, abitante a Roma, è stato arrestato dalla volante per concorso in furto. Al momento del fermo avvenuto a Bologna trasportava nella sua auto alcuni scatoloni contenenti oggetti di antiquariato di ingente valore: quadri del '400, del '500, del 600, vasi di ceramica, monete antiche, statuine, orologi di ogni foggia, argenteria e scrigni che, come è stato appurato dalle indagini, provenivano da un

colpo effettuato ai danni di Angelo Bolognesi abitante a Bologna. In un primo momento non si era potuto determinare l'entità del bottino, il cui ammontare si aggira sui 150 milioni, perché il derubato si trovava fuori Bologna.

Il maresciallo Costantini, che in un primo tempo si era giustificato dicendo che stava facendo trasloco, si è poi contraddetto dichiarando che stava trasportando materiale per conto di un amico e che era

completamente estraneo al fatto. Tale versione, lacunosa e contraddittoria, non è stata convincente e il maresciallo è stato quindi trasferito in carcere.

La polizia ritiene di avere individuato l'anello di una grossa catena che porterebbe ad individuare una organizzazione criminale specializzata in grossi furti, che si avvale, per compiere furti, di «bassisti» locali. Gli inquirenti tra l'altro non hanno escluso l'ipotesi che tale banda sia implicata nell'aggressione del dott. Luigi Lincei, che come è noto è stato picchiato e segregato per ore, nel suo ambulatorio da 3 individui mascherati che intendevano deprederlo della sua collezione di francobolli e dell'oro che, secondo i rapinatori era custodito nel forziere. Si indaga anche per accertare se vi siano connessi anche con un'altra rapina effettuata ai danni di Anna Majani.

Esplosione in una villetta alla periferia di Imola

Verso le 21 di mercoledì sera, gli abitanti della zona di via Bergullo, nei pressi dell'autodromo, hanno udito un boato che ha scosso i vetri delle case e hanno pensato che si trattasse di un bang di un aereo supersonico. La mattina però alcuni muratori che stavano terminando i lavori di una villetta a un piano, di proprietà di Giuseppe Collina di Castelbolognese hanno trovato l'edificio in parte crollato.

Nel vano di un sottoscala a pianterreno c'erano le tracce di una esplosione. Gli agenti subito avvertiti hanno trovato i resti di una granata da mortaio di 20 millimetri. Per fare esplodere l'ordigno vi era stato posto sopra un bidone di latta riempito di legna inzuppata in un liquido infiammabile a cui era sta-

to dato fuoco. Sull'accaduto ora sono in corso le indagini che prevedono per ora due piste: quella di una vendetta verso il costruttore o il proprietario dello stabile oppure si pensa all'operato di un racket delle tangenti.

Incendio in un cascinale

Un violento incendio si è sviluppato tra le ore 19,45 di domenica 12 u.s. e le ore 2,30 di lunedì 13, quando è stato domato dai vigili del fuoco prontamente accorsi.

E' accaduto al cascinale sito in via Contavalle n. 9 e di proprietà del sig. Franchini Floris ed ha distrutto 150 q. di foraggio e di paglia in esso contenuto nonché parte dell'abitazione adiacente.

I danni sono stimati in oltre 12 milioni.

Incidente sulla Montanara

L'incidente è avvenuto martedì sera sulla statale Montanara ed ha coinvolto il cinquantaduenne Enrico Baldassarri, che in bicicletta stava allontanandosi da Imola alla volta di Casalfiumanese in cui è domiciliato, e l'automobilista Giacomo Giorgi, 54enne, imolese.

Mentre il Baldassarri stava sorpassando una autocorriera in sosta l'automobile che sopraggiungeva dietro a lui l'ha urtato facendolo sbalzare di sella. In seguito alla caduta sull'asfalto quest'ultimo ha riportato un trauma cranico e pluricontusivo con ferita al cuoio capelluto e stato di shock per cui è stato ricoverato all'ospedale con prognosi di 15 giorni.

Caduta mortale

Un'anziana coltivatrice diretta Maria Cantagalli, è morta perdendo l'equilibrio mentre stava salendo una scaletta a pioli per recarsi nella cascina a portare da mangiare ai conigli. Rinvenuta esanime da un familiare è stata portata all'ospedale in stato comatoso per trauma cranico e frattura sternale. E' morta durante la notte senza aver ripreso conoscenza.

Usando dell'acido cloridico, l'imolese Antonietta Pellino, per fare delle pulizie, ha inalato i vapori emessi dall'acido. Trasportata all'ospedale è stata ricoverata con prognosi di 8 giorni per dispnea.

Passando sotto un albero in cui era in corso la potatura, Fernando Poli, domiciliato a Castel del Rio, si è procurato un trauma cranico e una ferita al cuoio capelluto in seguito alla caduta di un ramo. E' guaribile in 10 giorni.

TELESANTERNO

Canale 48 - 40

Giovedì 16: ore 19,30 « Scacciapensieri »: programma musicale a premi; 20,15 Commedia dialettale: « E vlen » - Compagnia giovanile di Chiusura - Pubblicità; 21,45 La parola è d'oro - Quiz; 22 Il giallo della settimana - Telefilm.

Venerdì 17: ore 20,15 Romagna agricola; 20,45 « Il carnevale in Romagna »; 22 Show musicale.

Sabato 18: ore 20,15 Conversazione religiosa; 20,30 Film « Massacro Apache » - Pubblicità; 21,55 Film (2.0 tempo); 22,10 Documentario.

Lunedì 20 febbraio - Ore 20,15: I nostri programmi, a colori; 20,30: Telesantorno sport, a colori.

Martedì 21 febbraio - Ore 19,45: « Giocoscuola » trasmissione per i ragazzi a colori; 20,15: Show musicale, a colori; 20,45: « La parola è d'oro » quiz, a colori; 21: « La città che scotta » film.

Mercoledì 22 febbraio: Ore 20,15: Problemi d'oggi: Bilancio '78 del Comune di Imola, a colori; 20,45: « I magnifici Brutos nel West » film a colori; 22,05: Tuku e il Palazzo di Neve: documentario a colori.



101,5 MHz - Imola
Piazza Gramsci 21 - Tel. 25076

Trasmissioni ininterrotte con musica. IMOLA NOTIZIE: 12,45, 14,30 e 19,30. Tutti i giorni ore 7: Buongiorno amici.

Venerdì: 9 « Imola come Romagna »; 13,30 Dediche con Vece; 15 In compagnia di Patty; 16,30 Con Gigi; 18 Due ruote; 18,30 Cooperazione; 19,45 Concerto; 21: Wropp; 22: Pentagramma 23 Super Night.

Sabato: 9 Musica; 11 Musica d'altri tempi; 13,30 Tutti alla balera; 15 Change; 16 Musica musica; 18 Questa volta parliamo di...; 18,30 Domani sport; 19,15 Rassegna della Stampa nazionale; 19,45 Free Pop; 22 In musica e in poesia.

Domenica: 9 Millefiabe; 10,30 Concerto; 11,45 Cantando e leggendo; 13 Musica; 14,30 Disco sport; 19,45 Jazz dal vivo; 21 Questa volta parliamo di...; 22 Musical box.

Lunedì: 9 Il gatto e la volpe; 13,30 Musica e dediche; 15: Esclusivamente quasi per giovani; 18 Calcio e basket amatori; 18,30 Il cavaliere azzurro; 19,45 Punto blues; 21 Pentagramma; 22,30 Night.

Martedì: 9 Arcobaleno; 13,30 Dediche con Vece; 15 Polvere di stelle; 16,30 Free Pop; 18 Lotta, judo e karaté; 18,30 Il microfono ai cittadini; 19,45 Change; 21 Musica e fortuna; 23 In compagnia di Vladimiro.

Mercoledì: 9 Arcobaleno; 11 Musica; 13,30 Il mercatino; 15 L'ospite; 16,30 Cantautori; 18 Gran Prix; 18,30 Scuola e società; 19,45 Aria di casa nostra; 21 Il Rompigloni.

Giovedì: 9 « Imola come Romagna »; 11 Musica; 13,30 In compagnia di Vladimiro; 15 Polvere di stelle; 16,30 Free pop; 18 Podismo e atletica; 18,30 Dal quartiere; 19,45 Jazz monografie; 21 Change; 22,30 In compagnia di Vladimiro.



La moglie, i figli Radames e Pino e le nipotine, a 5 anni dalla scomparsa di MAZZINI ANDREA, ricordandolo ad amici e compagni, sottoscrivono 3 abbonamenti a « La Lotta ». (L. 20.000).

La mamma, la moglie, la sorella di



MARTIGNANI MARINO

nell'impossibilità di farlo singolarmente commosse ringraziano l'Amministrazione Comunale, le organizzazioni politiche e cooperative, gli amici e quanti hanno voluto prendere parte al loro dolore.



CENTRO ALIMENTARE INGROSSO E DETTAGLIO I MEDESIMI PREZZI

OFFERTE DAL 13 AL 28 FEBBRAIO

BISTECHE MANZO al Kg.	L. 4.800
BISTECHE SUINO al Kg.	L. 3.500
PROSCIUTTO STAGIONATO SENZA OSSO al Kg.	L. 5.200
MORTADELLA PURO SUINO al Kg.	L. 1.800

MARTINI	L. 1.395
PASTA SEMOLA GRANO DURO	L. 235
OLIO EXTRAVERGINE D'OLIVA al litro	L. 1.980
MARGARINA TUTTA VEGETALE gr. 200 L.	175

Toscanello di Dozza Divisione Carni - Tel. 82364 - 82253 - Divisione Alimentari - Tel. 82333
ORARI: dal lunedì al giovedì dalle 7,30 - 12,30 - Venerdì e sabato dalle 7,30 - 12,30 e dalle 16 - 19